



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 8^a legislatura

ALLEGATO A alla Dgr n. 837 del 31 marzo 2009

pag. 1/76



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto

LA DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTA REGIONALE AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

PER LA PREVISIONE, IL MONITORAGGIO E LA
SORVEGLIANZA DELLE SITUAZIONI DI RISCHIO
IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E VALANGHIVO



ASSESSORATO ALLA PROTEZIONE CIVILE
SEGRETERIA REGIONALE LAVORI PUBBLICI
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

RELEASE 02 MARZO 2009

SOMMARIO

1. DEFINIZIONI ED ASPETTI NORMATIVI.....	4
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
2. CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E CLIMATICHE DEL VENETO.....	8
2.1 LA MORFOLOGIA DEL VENETO	8
2.2 IL CLIMA DEL VENETO.....	10
3. SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTA	12
3.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO.....	12
3.2 RISCHIO VALANGHE	13
4. AREE FUNZIONALI DEL C.F.D.	15
5. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL C.F.D.	17
6. DOCUMENTI INFORMATIVI DEL CENTRO FUNZIONALE	18
6.1 BOLLETTINO METEOROLOGICO REGIONALE	18
6.2 IL BOLLETTINO DI VIGILANZA IDRO-METEO REGIONALE.....	20
6.2.1 <i>Definizione delle criticità per il rischio idrogeologico e idraulico</i>	20
6.3 IL BOLLETTINO NEVE E VALANGHE	21
6.3.1 <i>Definizione delle criticità per il rischio valanghe</i>	22
6.4 AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE.....	24
6.5 AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA	27
6.6 AVVISO DI CRITICITÀ VALANGHE.....	30
6.7 BOLLETTINO DI NOWCASTING	32
6.8 AVVISI DI CESSATA CRITICITÀ.....	34
7. STRUTTURE COINVOLTE NEL C.F.D. E LORO FUNZIONI.....	35
7.1 ARPAV - DRST – DIPARTIMENTO REGIONALE PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO.....	35
7.2 SEGRETERIA REGIONALE AMBIENTE E TERRITORIO - DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO	37
7.3 SEGRETERIA REGIONALE LAVORI PUBBLICI – SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	38
8. IL COORDINAMENTO REGIONALE IN EMERGENZA	39
9. FUNZIONI DEL CO.R.EM.....	41
10. ORARI DEL CO.R.EM.....	43
11. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE.....	44
11.1 EVENTI CON PREAVVISO	44
11.2 EVENTI SENZA PREAVVISO.....	44
12. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO REGIONALE.....	46
12.1 AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE	46
12.2 AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E IDRAULICA	46
12.3 MESSAGGI DI ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE	47
12.4 DICHIARAZIONE DELLO STATO DI ATTENZIONE	48
12.5 DICHIARAZIONE DELLO STATO DI PREALLARME.....	48
12.6 DICHIARAZIONE DELLO STATO DI ALLARME	49
13. MODELLI DEI MESSAGGI DI ALLERTA.....	51
14. ELENCO DEI DESTINATARI.....	60
15. SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE	62
16. ALLEGATO A - ELENCO DEI COMUNI VENETI RIPARTITI PER ZONE DI ALLERTA PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	63

17. ALLEGATO B - ELENCO DEI COMUNI VENETI RIPARTITI PER ZONE DI ALLERTA PER IL RISCHIO VALANGHE..... 74

1. DEFINIZIONI ED ASPETTI NORMATIVI

La Regione del Veneto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 20 in data 18 gennaio 2002, ha aderito all'iniziativa per la realizzazione del progetto "Centri Funzionali" per il monitoraggio meteo-idro-pluviometrico, nonché per la previsione e l'allerta meteorologica ai fini di protezione civile, coordinata dalla Regione Basilicata sulla base delle specifiche concordate a livello nazionale.

Successivamente, in data 10 ottobre 2003, è stata sottoscritta la "Convenzione tra la Regione Basilicata, il Dipartimento della Protezione Civile e la Regione del Veneto per la realizzazione del Centro Funzionale Regionale.

In data 11 marzo 2004 è stata pubblicata sul Supplemento ordinario n.39 alla Gazzetta Ufficiale n. 59, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 recante "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*".

In data 8 marzo 2005 è stata altresì pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 55 una nuova Direttiva emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 febbraio 2005 e relativa ad "*Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*".

Ad integrazione degli indirizzi operativi contenuti nei sopra richiamati atti presidenziali, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, con nota prot. n. DPC/PRE/0046570 in data 20 settembre 2005, ha emesso le "*procedure per la diramazione di previsioni meteorologiche e di criticità, avvisi ed allarmi nel caso di rischio idrogeologico ed idraulico nelle more della costituzione del gruppo tecnico*". Con la stessa nota, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale ha altresì fornito ulteriori chiarimenti ed approfondimenti per una corretta interpretazione sia degli "Indirizzi operativi" che delle "Procedure" allegate.

Le finalità della Direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni, sono quelle di:

- individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile, nelle diverse fasi dell'eventuale manifestarsi, nonché del manifestarsi, di eventi che possano determinare o che determinino situazioni di rischio idrogeologico ed idraulico;
- definire i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi, al fine di sostenere le autorità di protezione civile;
- stabilire gli strumenti e le modalità di raccolta, analisi e trasmissione alle autorità, ai soggetti istituzionali ed agli organi territoriali individuati e coinvolti nel sistema e nelle attività di protezione civile, delle informazioni relative all'insorgenza ed evoluzione del rischio idrogeologico ed idraulico;
- sancire i rapporti funzionali e le relazioni di leale collaborazione tra il sistema della protezione civile e le altre autorità, i soggetti istituzionali ed gli organi territoriali, preposti alla valutazione e mitigazione del rischio;
- organizzare il sistema di allerta nazionale distribuito, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.

Secondo la Direttiva, la gestione del Sistema di Allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento di Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali e i Centri di Competenza.

Il Sistema di Allerta nazionale, definito nella Direttiva, viene suddiviso in fasi e prevede:

- una **fase previsionale** costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica matematica e numerica dei processi, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica, geomorfologica e geotecnica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della sicurezza dei cittadini, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una **fase di monitoraggio e sorveglianza**, volta all'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico ed idrogeologico in atto, nonché alla previsione a breve termine dei relativi effetti, attraverso il nowcasting meteorologico e/o l'utilizzo di modelli afflussi-deflussi.

Le precedenti fasi attivano:

- una **fase di prevenzione del rischio**, la quale contempla sia azioni, anche di contrasto all'evento incluse nei programmi regionali di previsione e prevenzione, sia interventi urgenti, anche di natura tecnica, così come previsto dall'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998;
- una **fase di gestione e superamento dell'emergenza**, in attuazione dei Piani d'Emergenza Regionali, Provinciali e Comunali, redatti sulla base di indirizzi regionali, relativi anche all'organizzazione funzionale degli stessi interventi urgenti.

Come previsto I Programmi Regionali di previsione e prevenzione, oltre a recepire le funzioni, i compiti e l'organizzazione delle fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza, devono altresì promuovere l'organizzazione funzionale ed operativa del servizio di piena e di pronto intervento idraulico. Le prime due fasi di previsione e monitoraggio e sorveglianza vengono assicurate dalla rete dei Centri Funzionali, mentre le successive due fasi sono incluse all'interno dei Programmi Regionali di previsione e prevenzione e nei Piani di Emergenza ai vari livelli di competenza.

Il Centro Funzionale Decentrato, così come precisato dalla Direttiva del P.C.M., 27 febbraio 2004, è organizzato in tre grandi aree, alle quali possono concorrere per lo svolgimento delle varie funzioni altre strutture regionali e/o Centri di Competenza.

La **prima area** è dedicata alla raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati nel territorio di competenza che dovranno essere trasmessi al Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento.

La **seconda area** è dedicata all'interpretazione e all'utilizzo integrato dei dati rilevati e delle informazioni prodotte dai modelli di previsione, al fine di valutare l'insorgenza di fenomenologie peculiari e di potenziale criticità e di fornire supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile competenti per gli allertamenti.

La **terza area** gestisce il sistema di scambio informativo e garantisce il funzionamento dei sistemi di comunicazione, l'interscambio dei dati, anche in forma grafica, e la messaggistica, sia all'interno della rete dei Centri Funzionali, sia con gli Enti territoriali (Province, Prefetture, Comuni, ecc).

Con Deliberazione di Giunta 27 giugno 2006, n. 2012, "Protezione Civile. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004: attivazione del Centro Funzionale Decentrato Regionale" e successive, è stato costituito il Centro Funzionale Decentrato del Veneto – modulo rischio idrologico e geologico (nel seguito C.F.D.), dove compiti e competenze sono stati ripartiti tra le strutture regionali competenti, assegnando all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV - DRST) la prima area e parte della seconda, alla Direzione Difesa del Suolo Regionale la restante parte della seconda area e la terza area alla Protezione Civile Regionale.

Successivamente la Giunta Regionale del Veneto, con D.G.R. n. 4325 del 28 dicembre 2006, ha approvato le procedure operative del Sistema di Allerta regionale ai fini di Protezione Civile, contenute nel "Manuale operativo del C.F.D. per il rischio idrogeologico, idraulico e valanghivo" allegato e parte integrante della deliberazione stessa.

Al **Coordinamento Regionale in Emergenza** (nel seguito Co.R.Em.), struttura regionale individuata dalla Giunta Regionale con la legge regionale 27 novembre 1984, n. 58, compete l'espletamento delle attività di protezione civile e ad essa è affidato anche il coordinamento funzionale del Sistema Regionale di Protezione Civile. All'attivazione del Co.R.Em., il C.F.D. assolverà alla funzione tecnico - scientifica, di supporto alle decisioni e alla gestione dell'emergenza da parte del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Il Sistema di Allerta Regionale del Veneto è pertanto composto da due differenti strutture organizzative: il **Centro Funzionale Decentrato** ed il **Coordinamento Regionale in Emergenza**.

Con provvedimenti n. 2130 del 29/07/2008 e n. 2428 del 8/08/2008 la Giunta Regionale del Veneto ha ridefinito la costituzione del C.F.D., già stabilita con D.G.R. n. 2012/2006, attribuendo ad ARPAV - DRST il supporto tecnico operativo alla gestione della terza area mediante specifica convenzione che è stata sottoscritta dalla Regione del Veneto e da ARPAV in data 08/08/2008.

La Giunta Regionale con deliberazione in corso di adozione, mediante specifica convenzione, assegna ad ARPAV anche il supporto tecnico operativo alla gestione delle attività della seconda area relativamente al rischio idraulico e idrogeologico.

Sulla base di quanto premesso, nel presente documento vengono delineate le strutture organizzative del C.F.D. e del Co.R.Em., alla luce delle nuove attribuzioni funzionali e sulla base della definizione delle modalità di interconnessione operativa tra il Centro Funzionale Decentrato ed il Coordinamento Regionale in Emergenza.

L'obiettivo che si pone il presente documento è quello di definire l'assetto organizzativo e funzionale del Sistema di Allerta Regionale descrivendo le modalità, i tempi e le strutture coinvolte, al fine di assicurare:

- una costante attenzione all'insorgere di fenomeni avversi;
- un continuo ed efficace flusso delle informazioni condivisibile tra tutti i soggetti interessati;
- una tempestiva attivazione dei presidi e degli interventi di prevenzione e di emergenza;
- una chiara disciplina dei rapporti funzionali e di collaborazione tra il sistema di protezione civile statale e regionale e gli altri soggetti istituzionali preposti.

1.1 Riferimenti normativi

- D.P.C.M. 15 dicembre 1998 attuativo della Legge 267/98 e Ordinanza 3260/2002:
Approvazione del programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo e idro-pluviometriche con creazione in ogni regione dei Centri Funzionali, funzionalmente inseriti all'interno del Servizio Protezione Civile.
- Direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004:
Definizione di tutte le procedure da adottare per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile.
- Legge regionale 27 novembre 1984, n. 58:
Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.
- Legge regionale 30 gennaio 1997, n. 4:
Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali.
- Legge regionale 16 aprile 1998, n. 17:
Modifiche della Legge regionale 27 novembre 1984, n. 58.
- Delibera della Giunta Regionale n. 2012 del 27/06/2006:
costituzione del Centro Funzionale della Regione Veneto.
- Delibera della Giunta Regionale n. 4325 del 28/12/2006:
approvazione delle procedure operative del sistema di allertamento regionale per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto.
- Delibera della Giunta Regionale n. 2130 del 29/07/2008:
Affidamento ad ARPAV delle attività di supporto al Centro Funzionale Decentrato e della Sala Operativa del Co.R.Em. presso la Protezione Civile.
- Delibera della Giunta Regionale n. 2428 del 08/08/2008
- Direttiva del P.C.M. 3 dicembre 2008:
Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.
- Delibera della Giunta Regionale n. 549 del 10/03/2009:
Affidamento ad ARPAV delle attività di supporto al Centro Funzionale Decentrato per il rischio idrogeologico relative alla seconda area funzionale.

2. CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E CLIMATICHE DEL VENETO

2.1 La morfologia del Veneto

La morfologia del territorio del Veneto è una delle più complesse in Italia, infatti in questa regione sono presenti diversi aspetti fisici del territorio. Complessivamente oltre il 56% del territorio del Veneto è pianeggiante, il 29% montano e quasi il 15% è costituito da zone collinari. Vi sono inoltre estese lagune costiere, oltre 150 km di spiagge e la riva orientale del Lago di Garda, il più grande lago d'Italia. La regione dispone di una notevole ricchezza d'acqua, sia superficiale che sotterranea; la rete idrografica è costituita da ben sei bacini di rilievo nazionale (Adige, Brenta-Bacchiglione, Po, Tagliamento, Livenza e Piave), due di rilievo interregionale (Lemene e Fissero-Tartaro-Canalbianco) e tre di rilievo regionale (Bacino scolante in Laguna di Venezia, Pianura tra Livenza e Piave e Sile) (vedi Figura 1).

Nella Pianura Veneta si individuano piuttosto nettamente due zone, l'Alta Pianura e la Bassa Pianura, tra loro separate dalla linea delle risorgive. L'Alta Pianura è formata prevalentemente da materiali ghiaiosi ad elevata permeabilità, costituiti nel tempo ad opera delle continue divagazioni dei corsi d'acqua in forma di imponenti conoidi ghiaiose; la Bassa Pianura è costituita invece da sedimenti più fini, sabbiosi e argillosi, con dimensione decrescente da monte verso valle.

Secondo i dati forniti dal Progetto I.F.F.I.¹, i fenomeni franosi censiti sino all'agosto 2004 si concentrano nella parte montana del territorio: infatti su 7789 fenomeni franosi individuati, più della metà sono avvenuti nella Provincia di Belluno (vedi Figura 2).

La tipologia di frana maggiormente diffusa nel territorio regionale è lo scivolamento rotazionale-traslato per circa il 57% dei casi, seguito dai colamenti rapidi (19%). Altre tipologie di frana presenti sul territorio sono i colamenti lenti (7%) e i crolli e ribaltamenti (6%), mentre le frane complesse sono solo circa il 3%. I rimanenti fenomeni franosi si distinguono in aree a frane superficiali diffuse, le aree soggette a crolli e/o ribaltamenti diffusi, Deformazioni Gravitative Profonde di Versante e movimenti non definiti.

¹ La Direzione Regionale Difesa del Suolo partecipa ad un progetto nazionale di inventario dei fenomeni franosi (Progetto I.F.F.I.) la cui necessità è derivata dall'esigenza di disporre di un quadro il più possibile completo sullo stato dei dissesti, finalizzato ad una migliore percezione delle problematiche relative al dissesto idrogeologico. Tale attività è stata svolta in collaborazione con la Direzione Geologia e Ciclo dell'Acqua. Le attività del progetto sono di competenza del Dipartimento Difesa del Suolo - Servizio Geologico d'Italia dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (ora ISPRA.).

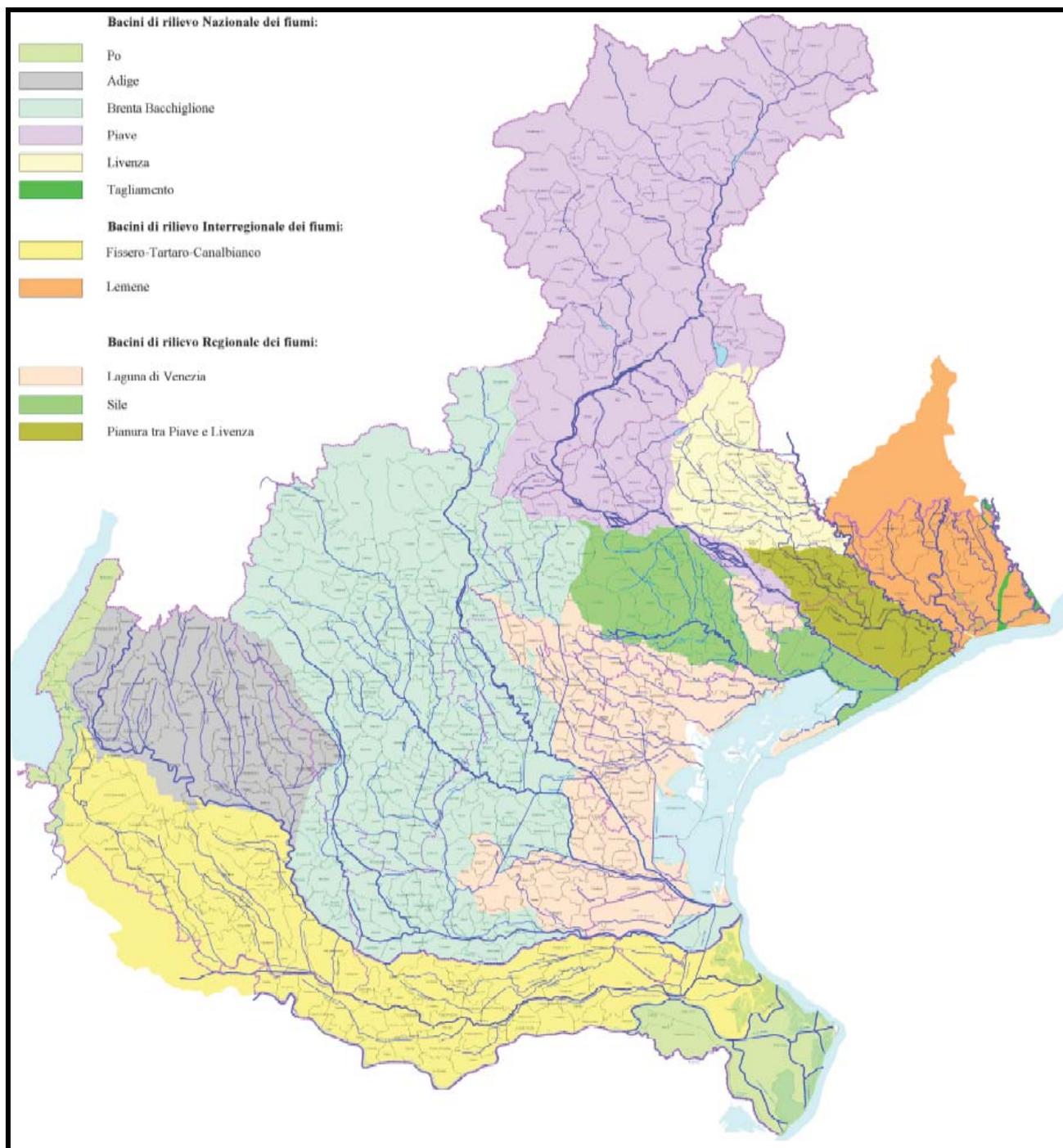


Figura 1. Suddivisione della Regione del Veneto nei suoi bacini idrografici.

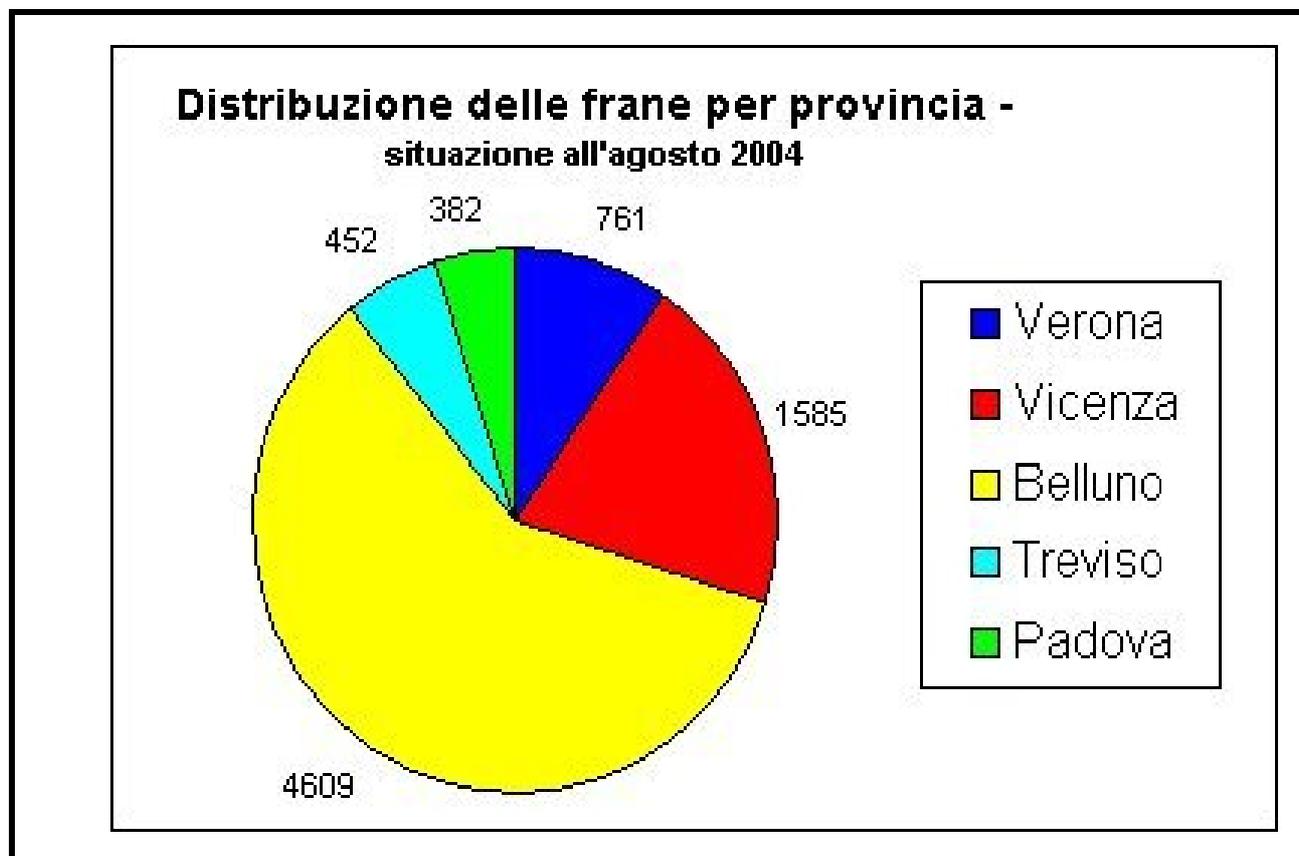


Figura 2. Distribuzione delle frane nelle varie Province.

2.2 Il clima del Veneto

Pur rientrando nella tipologia mediterranea, il clima regionale presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione di transizione e quindi di subire varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono effetti continentali) e la siccità estiva, a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo. Si distinguono, perciò, sia le peculiari caratteristiche termiche e pluviometriche della regione alpina con clima montano di tipo centro-europeo, sia il carattere continentale della Pianura Veneta, con inverni rigidi.

La precipitazione media annua (vedi Figura 3), considerando i dati del periodo 1961-1990 varia da poco meno di 700 mm riscontrabili nella parte più meridionale della Regione Veneto (provincia di Rovigo) fino ad oltre 2000 mm nella zona di Recoaro nelle Prealpi Vicentine. Si può osservare come l'andamento delle precipitazioni medie annuali sia prevalentemente crescente da Sud a Nord.

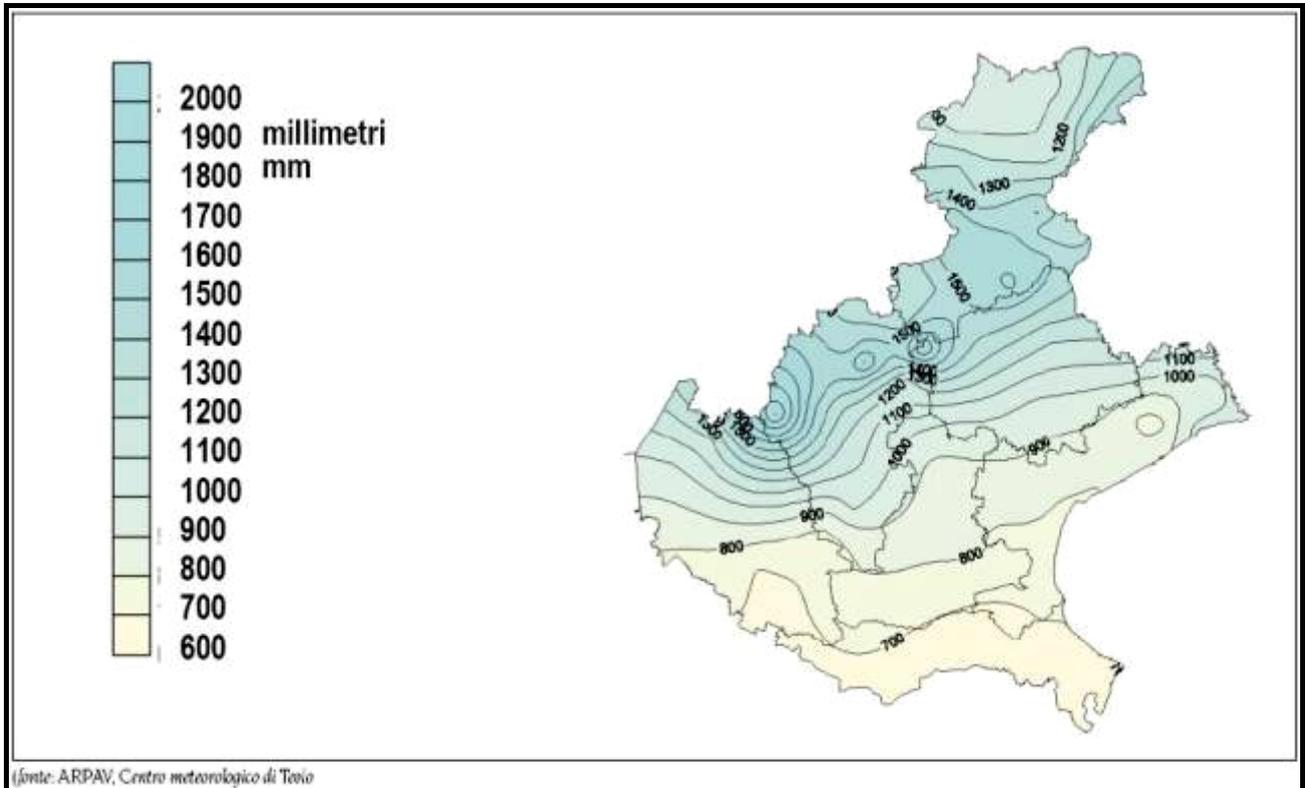


Figura 3. Precipitazione media annua periodo 1961-1990.

3. SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTA

3.1 Rischio idrogeologico ed idraulico

Nell'ambito delle attività di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico, la Regione Veneto è stata suddivisa in **Zone di Allerta**, ovvero ambiti territoriali significativamente omogenei contraddistinti da una risposta meteo-idrologica con caratteristiche simili e/o interconnesse, in occasione dell'insorgenza di una determinata tipologia di rischio.

Tenuto conto degli Indirizzi Operativi della Direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004 e recependo la proposta elaborata dall'A.R.P.A. Piemonte in collaborazione col Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, si adotta tale suddivisione del territorio regionale in **n. 7 Zone di Allerta** (vedi Figura 4), per il rischio idrogeologico ed idraulico, denominate come in Tabella 1.

Le Zone di Allerta sono identificate in funzione di diversi fattori, come ad esempio le possibili tipologie di rischio presenti, il naturale evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti, le relazioni ed i vincoli geologici, idrologici, idraulici, infrastrutturali, amministrativi e socio-ambientali tra i diversi ambiti territoriali e tra i diversi bacini, le indicazioni presenti nel piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico e la più generale pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia. In futuro tale suddivisione dovrà essere approfondita ed eventualmente ridefinita in base alle specifiche conoscenze acquisite del territorio ed alle risultanze di studi di dettaglio, nonché integrata per effetto dell'introduzione di altri tipi di rischio.

CODICE ZONA	NOME ZONA
Vene-A	Bacino dell'Alto Piave
Vene-B	Bacino dell'Alto Brenta-Bacchiglione
Vene-C	Adige-Garda e Monti Lessini
Vene-D	Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige
Vene-E	Bacino del Basso Brenta-Bacchiglione
Vene-F	Bacini del Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna
Vene-G	Bacini veneti del Livenza, Lemene e Tagliamento

Tabella 1. Codice identificativo e nome delle zone di allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico.

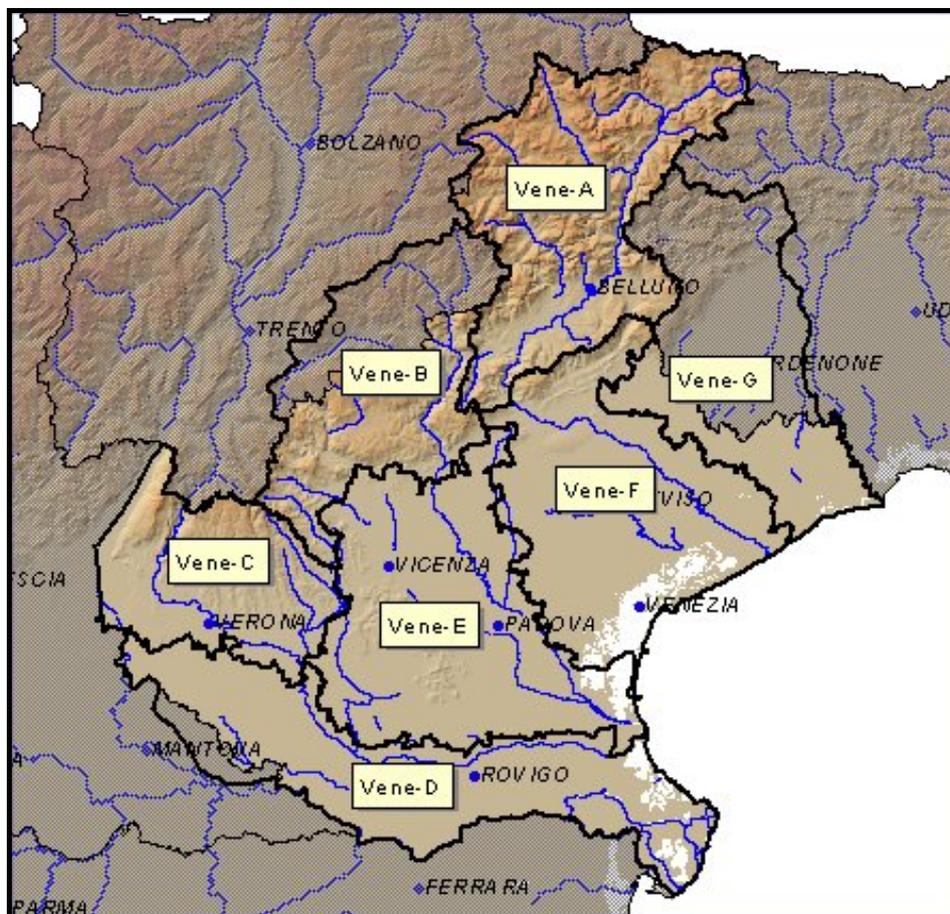


Figura 4. Suddivisione della Regione del Veneto nelle 7 Zone di Allerta.

3.2 Rischio valanghe

Per quanto concerne il rischio neve e valanghe, la suddivisione in Zone di Allerta non può essere effettuata a livello di bacino, come nel caso di rischio idrogeologico ed idraulico, ma occorre considerare aree montuose che presentano caratteristiche di omogeneità riguardo alla precipitazione nevosa e al manifestarsi del rischio valanghe (vedi Figura 5). Il rischio riguarda le zone montuose (Dolomiti e Prealpi Venete) ubicate al di sopra dei 500 m di quota. In una prima fase, in attesa di effettuare studi più approfonditi che possano portare ad una miglior suddivisione, viene proposta la classificazione utilizzata attualmente da ARPAV - DRST - Centro Valanghe di Arabba (CVA) nel Bollettino Valanghe e riportata nella seguenti Tabella 2 e Figura 5.

CODICE AREA	NOME AREA
Mont-A	Dolomiti settentrionali: Ampezzo, Ansiei, Comelico, Sappada
Mont-B	Dolomiti meridionali est: Cadore
Mont-C	Dolomiti meridionali ovest: Agordino, Zoldano, Cadore
Mont-D	Prealpi bellunesi: Alpago, Cansiglio, Vette feltrine, Visentin (*)
Mont-E	Prealpi vicentine: Grappa, Altopiano, Pasubio-Carega
Mont-F	Prealpi veronesi: Baldo, Lessini

Tabella 2. Codici e aree delle Zone di Allerta per il rischio neve e valanghe

(*) L'area Prealpi bellunesi comprende anche i versanti meridionali del Visentin e del Cansiglio che, amministrativamente, ricadono in Provincia di Treviso.

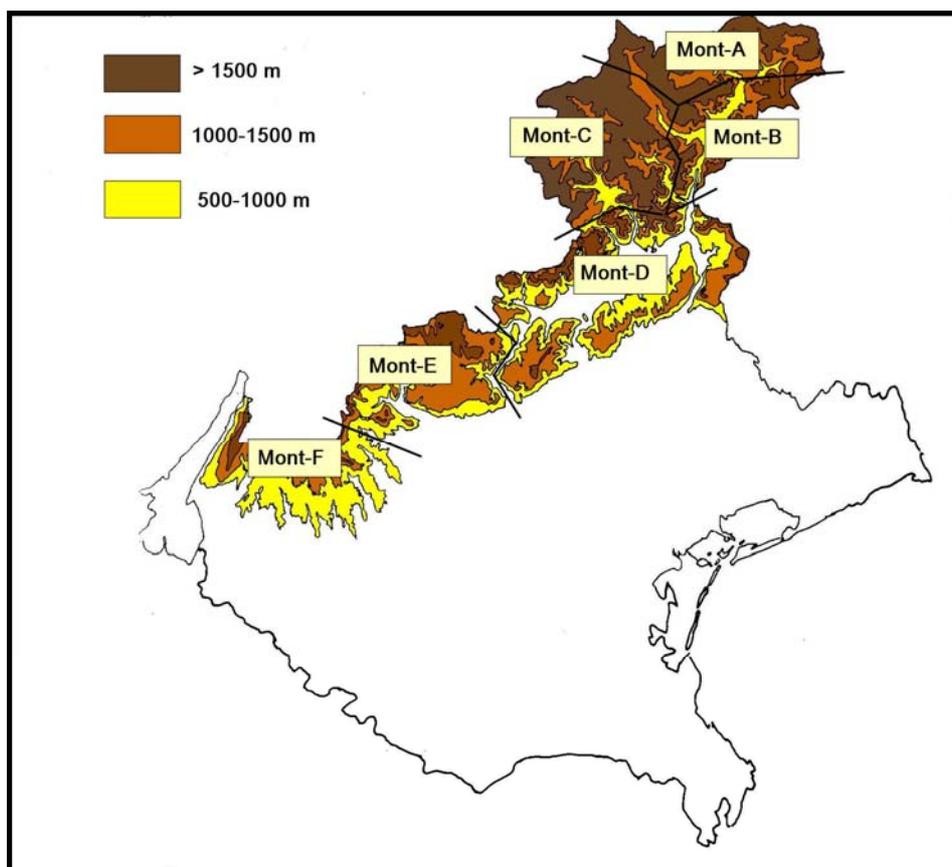


Figura 5. Suddivisione delle Dolomiti e delle Prealpi Venete in zone montuose omogenee.

4. AREE FUNZIONALI DEL C.F.D.

Il principale compito del Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) è quello di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno che sia di supporto al Servizio di Protezione Civile Regionale e alle decisioni delle Autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze e che assolva alle necessità operative di Protezione Civile. Il C.F.D. esegue una valutazione quotidiana di analisi del rischio idrogeologico, idraulico e valanghivo, la cui insorgenza ed evoluzione, legata a precipitazioni intense, può dar origine a situazioni di instabilità e di dissesto di carattere idraulico e geotecnico. Al variare della tipologia di rischio, che si verifica sul territorio, si adotteranno procedure di allarme consone alla gestione dell'evento e si attiveranno tutte le strutture deputate allo svolgimento delle attività di presidio territoriale e di mitigazione del rischio. L'attività del Centro Funzionale del Veneto risulta pertanto strettamente collegata al Coordinamento Regionale delle Emergenze, in capo al Servizio di Protezione Civile. Al C.F.D. compete quindi la valutazione dei livelli di criticità, attesi o in atto, in rapporto ai predefiniti scenari di un evento.

Il Centro Funzionale, a fronte dei rischi idrogeologico, idraulico e valanghivo, come già scritto, è organizzato in tre aree funzionali alle quali possono concorrere per lo svolgimento delle varie funzioni altre strutture regionali e/o Centri di Competenza; l'organizzazione del Sistema di Protezione Civile Regionale si fonda sulla partecipazione di più strutture in interconnessione funzionale tra loro. Resta in capo alla Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile la supervisione alle attività del C.F.D., nonché le funzioni di indirizzo, controllo e la responsabilità dei prodotti emessi dal Centro stesso.

La prima area, come già detto, è dedicata alla raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati di tipo meteorologico, idropluviometrico e nivometrico rilevati nel territorio di competenza. Quest'area viene affidata interamente ad ARPAV - DRST, che, di fatto, gestisce le reti di acquisizione automatica dei dati meteorologici, idrometrici e nivometrici, nonché i radar meteorologici.

La seconda area è dedicata all'interpretazione e all'utilizzo integrato dei dati rilevati e delle informazioni prodotte dai modelli di previsione, al fine di valutare l'insorgenza di fenomenologie peculiari e di potenziale criticità e di fornire supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile competenti per gli allertamenti. Tali informazioni meteorologiche, abbinate all'utilizzo di modellistica matematica specifica, saranno utilizzate poi per la valutazione di possibili scenari d'evento e dei relativi effetti sul territorio. Questo concerne sia gli aspetti idrologici-idraulici che idrogeologici e valanghivi. Tali attività sono finalizzate alla valutazione del livello di criticità complessivamente atteso nelle Zone d'Allerta ed alla previsione, a brevissimo termine, sia dell'evoluzione dell'evento che dei relativi effetti attraverso il nowcasting meteorologico e l'uso di modelli idrologici-idraulici-idrogeologici.

La responsabilità di quest'area funzionale è della Direzione Difesa del Suolo per quanto riguarda il rischio idraulico ed idrogeologico..Per la produzione degli scenari meteo (previsioni del tempo) e per il rischio valanghe la responsabilità è di ARPAV-DRST. E' inoltre in capo alla Segreteria Regionale Ambiente e Territorio - Direzione Difesa del Suolo il coordinamento con i Presidi Territoriali e, in particolare, con le Unità Periferiche del Genio Civile nella fase di "Monitoraggio e Sorveglianza".

La terza area gestisce il sistema di scambio informativo e garantisce il funzionamento dei sistemi di comunicazione, l'interscambio dei dati, anche in forma grafica, e la messaggistica, sia

all'interno della rete dei Centri Funzionali, sia con gli Enti territoriali (Province, Prefetture, Comuni). Ad ARPAV - DRST viene affidato il ruolo tecnico e gestionale della sala operativa, mentre rimane in capo alla Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile il compito di supervisione, coordinamento ed indirizzo, nonché la responsabilità dell'asseverazione dei prodotti elaborati ed emessi dal Centro Funzionale del Veneto.

Il Centro Funzionale Decentrato del Veneto assume in sé sia la fase di previsione che la fase di monitoraggio e sorveglianza.

La fase di previsione, così come stabilito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, è articolata in tre funzioni:

- la prima è relativa all'assimilazione dei dati osservati e all'elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi. Tali funzioni sono di responsabilità dell'ARPAV – DRST;
- la seconda è relativa alla previsione degli effetti (idrogeologici, idraulici e valanghivi) che conseguono al manifestarsi di tali eventi meteorologici sul territorio regionale. La responsabilità di questa attività è della Direzione Difesa del Suolo per quanto riguarda gli effetti idrogeologici ed idraulici, mentre per le valanghe è di ARPAV-DRST;
- la terza è relativa alla valutazione del livello di criticità complessivamente atteso nelle zone di allerta, ottenuto anche confrontando le previsioni elaborate con i valori delle soglie adottate. La responsabilità di questa attività è della Direzione Difesa del Suolo per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici ed idraulici, mentre per le valanghe è di ARPAV-DRST .

Successivamente alla fase previsionale, si attiva la fase di monitoraggio e sorveglianza che prevede l'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale dell'evento in atto che consenta sia di formulare e/o confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli a seguito dell'evoluzione. Tale fase è articolata, secondo la Dir.P.C.M., in quattro funzioni:

- la prima relativa alla composizione e rappresentazione di dati meteo climatici, di responsabilità dell'ARPAV – DRST;
- la seconda è relativa alla composizione e rappresentazione di dati idropluviometrici di responsabilità dell'ARPAV – DRST;
- la terza è relativa alla previsione a breve termine dell'evoluzione dell'evento che dei relativi effetti attraverso il nowcasting meteorologico (a cura di ARPAV – DRST) e/o l'uso di modelli idrologici-idraulici-idrogeologici (a cura della Direzione Difesa del Suolo che si avvale di ARPAV - DRST) ;
- la quarta è relativa alla verifica del livello di criticità in essere e previsto. La responsabilità di questa attività è della Direzione Difesa del Suolo.

Per quanto concerne invece le fasi di Prevenzione del rischio e Gestione dell'emergenza, così come previste dalla Direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004, le competenze rimangono in capo alla Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile e Segreteria Regionale Ambiente e Territorio - Direzione Difesa del Suolo (servizio di piena e presidio territoriale), secondo quanto stabilito dalla vigente normativa regionale.

5. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL C.F.D.

Il Centro Funzionale Decentrato del Veneto si avvale di differenti strutture operative funzionanti anche in modo distribuito nel territorio.

Nella successiva Tabella 3 si riportano gli orari di funzionamento delle differenti sale operative sia in condizioni ordinarie che di allerta.

STRUTTURA	CONDIZIONI ORDINARIE	CONDIZIONI ORDINARIE	CONDIZIONI STRAORDINARIE
	Lunedì - Venerdì	Sabato - Domenica e festivi	(inclusi Sabato - Domenica e festivi)
Sala operativa meteo CMT	09:00 – 13:00 14:00 – 17:00	09:00 – 13:00	H24
Sala operativa C.F.D.	07:00 – 19:00	08:00 – 14:00	H24
Sala operativa valanghe CVA	09:00 – 13:00 14:00 – 17:00	–	–

Tabella 3. Orari di funzionamento delle sale operative delle strutture operanti in ambito C.F.D. - Veneto

Per quanto concerne la Sala Operativa del Centro Meteorologico di Teolo (ARPAV - DRST - CMT) e la Sala Operativa C.F.D. (ARPAV – DRST – UORIR), viene ordinariamente garantito il servizio di reperibilità del personale negli orari di mancato presidio delle sale operative.

Per quanto interessa invece la sala operativa del Centro Valanghe di Arabba (ARPAV - DRST - CVA), viene garantito, in caso di criticità moderata ed elevata, relativamente al solo rischio valanghe, un servizio di reperibilità H24 e l'attivazione di un gruppo operativo che svolgerà le funzioni di monitoraggio e l'aggiornamento della situazione con l'emissione di nuovi bollettini.

Nella successiva Tabella 4 si riportano schematicamente le modalità di attivazione dei servizi straordinari previsti in Tabella 3. Le condizioni di criticità, relativamente ai differenti rischi riportati in Tabella 4, sono sancite dall'emissione del corrispettivo Avviso di Criticità ed hanno termine a seguito della diramazione dell'Avviso di Cessata Criticità di cui al punto 6.8.

CONDIZIONE	Sala operativa meteo CMT	Sala operativa valanghe CVA	Sala operativa C.F.D. (UORIR)
Criticità meteorologica	X		X
Criticità idrogeologica o idraulica			X
Criticità valanghe		X (reperibilità H24)	X (reperibilità H24)

Tabella 4. Modalità di attivazione delle condizioni operative straordinarie presso le differenti strutture

6. DOCUMENTI INFORMATIVI DEL CENTRO FUNZIONALE

I prodotti del C.F.D. che vengono divulgati possono essere classificati in due categorie.

Prodotti previsionali, di seguito elencati:

- il bollettino meteorologico regionale;
- il bollettino di vigilanza idro-meteo regionale;
- il bollettino neve valanghe;
- l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse;
- l'Avviso di criticità idrogeologica e idraulica;
- l'Avviso di criticità valanghe.

Prodotti di monitoraggio, di seguito elencati:

- il Bollettino di nowcasting;
- l'Aggiornamento dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse;
- l'Aggiornamento dell'avviso di criticità idrogeologica e idraulica;
- l'Aggiornamento dell'avviso di criticità valanghe;
- l'Avviso di cessate condizioni meteo avverse;
- l'Avviso di cessata criticità idrogeologica e idraulica;
- l'Avviso di cessata criticità valanghe;

6.1 Bollettino meteorologico regionale

L'ARPAV - DRST, in situazioni ordinarie, emana quotidianamente il **Bollettino meteorologico regionale**, denominato **Meteo Veneto**, attraverso il quale vengono riportate le previsioni meteo a livello regionale per il giorno di emissione e successivo con indicazione di tendenza per i due giorni successivi (vedi Figura 6). In particolari situazioni il Bollettino meteorologico regionale potrà contenere alcune informazioni di maggior dettaglio e finalizzate ad evidenziare peculiari condizioni meteorologiche attese ma non rilevanti ai fini di un'emissione di avviso di condizioni meteorologiche avverse. Nello specifico potranno essere segnalate:

- nevicata, anche se scarse in pianura o molto abbondanti nelle zone montane;
- elevata probabilità di temporali anche forti, ma localizzati;
- precipitazioni significative, ma con soglie inferiori ad avviso;
- possibili precipitazioni anche abbondanti, ma con probabilità non elevata o associate a situazioni meteo incerte;
- segnalazione anticipata di fenomeni che potranno portare ad un avviso meteo (funzione di preavviso).

Il Bollettino meteorologico regionale così predisposto, oltre ad essere pubblicato sui siti internet di ARPAV e C.F.D., verrà giornalmente trasmesso al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.



Dipartimento per la Sicurezza del Territorio
Centro Meteorologico di Teolo

METEO VENETO

Lunedì 22 Dicembre 2008 - ore 13
Copertura: regionale - Frequenza: giornaliera - Periodicità: annuale

Evoluzione generale

Fino a Martedì l'anticiclone della Azzorre manterrà il tempo stabile ed in prevalenza soleggiato. Mercoledì l'alta pressione si indebolirà e da Giovedì si verificherà l'ingresso di fredde correnti da nord-est; da Natale il clima diverrà molto freddo e ci saranno condizioni di variabilità, con possibili modeste precipitazioni e limite della neve in calo fino a quote basse.

Pomeriggio/sera di Lunedì 22

Cielo sereno o poco nuvoloso in pianura e parzialmente nuvoloso in montagna. Sulle zone montane clima ventoso per correnti dai quadranti settentrionali con effetto Foehn in alcune valli. Temperature generalmente superiori alla norma, in modo più sensibile in quota ed in alcuni fondovalle.

Martedì 23

Stato del cielo
Poco o parzialmente nuvoloso.

Precipitazioni
Assenti.

Temperature
Senza variazioni di rilievo. In pianura mediamente massime di 9/11 °C (norma: 6/8 °C) e minime di -1/1 °C (norma: -2/0 °C).

Venti in montagna
Moderati/forti da nord, con effetto Foehn in alcune valli.

Venti in pianura
Prevalentemente deboli e dai quadranti settentrionali.

Stato del mare
Calmo o poco mosso.

Osservazioni
In pianura possibilità di foschie e banchi di nebbia fino all'alba e dopo il tramonto, con aumento della visibilità nelle ore diurne; in montagna invece visibilità ottima, con temperature molto superiori alla media nelle valli interessate dal Foehn ed in quota.

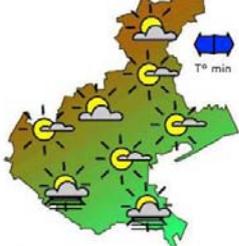
Mercoledì 24

Stato del cielo: poco o parzialmente nuvoloso fino al pomeriggio, verso sera graduale aumento della nuvolosità. **Precipitazioni:** assenti fino al pomeriggio, in serata leggero aumento della probabilità di locali e modeste piogge in pianura e di qualche fiocco di neve in montagna. **Temperature:** senza variazioni di rilievo in pianura, in diminuzione in montagna. **Osservazioni:** in pianura probabilità di foschie e qualche nebbia al mattino, specie fino all'alba.

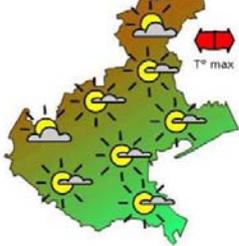
Giovedì 25

Alternanza di annuvolamenti e schiarite con probabilità di precipitazioni sparse, generalmente di scarsa entità; limite della neve in diminuzione sensibile, specie verso sera. Temperature diurne in diminuzione in montagna, in pianura valori diurni in calo e notturni senza variazioni di rilievo. Intensificazione dei venti da nord-est.

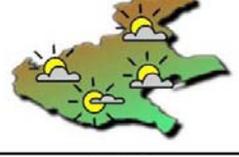
Martedì mattina



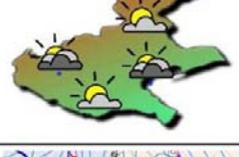
Martedì pomeriggio / sera



Mercoledì



Giovedì



DATI METEO		Domenica 21 Dicembre			Lunedì 22 Dicembre	
provincia	stazione	T min (°C)	T max (°C)	Prec (mm)	T min (°C)	T h12 (°C)
BELLUNO	aeroporto	-4	9	0	-4	6
PADOVA	Legnaro	0	10	0	np	10
ROVIGO	Villadose	0	8	0	np	8
TREVISO	Breda	0	11	0	np	12
VENEZIA	Treponti	1	9	0	np	9
VERONA	Villafranca	-1	9	0	np	np
VICENZA	Quinto	0	12	0	np	12

Centro Meteorologico di Teolo. Via Marconi 55, 35037 Teolo (PD). Tel.: 0499998111. E-mail: cmt@arpa.veneto.it

Meteo Veneto. Registrazione e fax on demand: 0499925409. Televideo Telepadova: pag. 341. E-mail: cmt.meteo@arpa.veneto.it

Elaborazioni derivate dall'analisi dei dati di base forniti anche dall'U.G.M. dell'Aeronautica Militare

Figura 6. Bollettino meteo regionale

6.2 Il Bollettino di vigilanza idro-meteo regionale

L'emissione del **Bollettino idro-meteo regionale** sarà disponibile con cadenza giornaliera. Questo conterrà le previsioni degli effetti indotti al suolo dovuti all'evento meteorico previsto. Le valutazioni tecniche saranno svolte attraverso:

- analisi dei dati provenienti dalla rete di monitoraggio idro-meteo-pluviometrica;
- esame dei livelli dei corsi d'acqua e dello stato di saturazione dei terreni;
- valutazione e influenza delle condizioni meteorologiche sull'evoluzione dei fenomeni di natura idraulica ed idrogeologica;
- analisi dei superamenti delle soglie pluviometriche per le diverse Zone di Allerta;
- valutazioni sulla base della modellistica idrologica-idraulica ed idrogeologica disponibile presso il Centro Funzionale Decentrato (tale attività verrà svolta a seguito dell'avvenuta implementazione dei sopracitati modelli).

Il Bollettino emesso con cadenza giornaliera, viene trasmesso al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, previa asseverazione da parte della Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile e non viene diffuso sul territorio regionale.

Il Bollettino di vigilanza idro-meteo riveste un ruolo fondamentale in quanto fornisce, giorno per giorno, la previsione circa gli effetti che la natura e l'intensità di determinati eventi meteorologici attesi possono provocare sul territorio.

6.2.1 Definizione delle criticità per il rischio idrogeologico e idraulico

La criticità di un evento che comporta rischio idrogeologico ed idraulico può essere classificata in 4 diversi livelli: assente, ordinaria, moderata ed elevata a cui corrispondono diversi effetti al suolo (vedi Tabella 5).

CRITICITÀ	SIMBOLOGIA	DESCRIZIONE SCENARIO	MISURE OPERATIVE
Assente	Semaforo verde	Situazione di normalità	Cessazione della procedura di allerta
Ordinaria	Semaforo giallo <u>Stato di Attenzione</u>	Possibilità al verificarsi di fenomeni di natura idrogeologica, che pur rientrano nella normalità, di situazioni di disagio per la popolazione. Possono interessare limitate porzioni di territorio con interruzione della viabilità anche in conseguenza allo scorrimento superficiale delle acque piovane lungo le sedi stradali, oppure con effetti più significativi quali allagamenti improvvisi, smottamenti localizzati e superficiali, caduta di alberi e massi, con conseguente occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone.	Richiede una reperibilità rinforzata in tutti i settori potenzialmente interessati e un più frequente scambio di notizie e informazioni.
Moderata	Semaforo arancione <u>Stato di Pre-allarme</u>	Precipitazioni diffuse, intense e prolungate, con possibilità di sviluppo di fenomeni franosi localizzati specie nelle scarpate a ridosso della sede stradale. Livelli della rete idrografica in aumento con possibili fenomeni di esondazioni localizzate. Possibilità di <u>diffuse situazioni di disagio</u> per la popolazione.	Richiede la reperibilità di tutte le forze di protezione civile e la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l'evento atteso.
Elevata	Semaforo rosso <u>Stato di Allarme</u>	Superamento dei livelli idrometrici critici lungo la rete idrografica principale e secondaria con conseguenti fenomeni di inondazione specie in ambiti urbani e in strozzature dell'alveo. Superamento dei livelli pluviometrici critici con conseguente sviluppo di fenomeni franosi. <u>Elevata propensione del territorio a subire dissesti e alta possibilità di situazioni di disagio per la popolazione.</u>	Richiede l'attivazione di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dai piani di emergenza o secondo le direttive del Servizio Protezione Civile.

Tabella 5. Definizione dei livelli di criticità per il rischio idrogeologico ed idraulico.

6.3 Il Bollettino neve e valanghe

L'ARPAV - DRST - Centro Valanghe di Arabba, per quanto attiene il rischio valanghe, emana (di norma da Novembre ad Aprile) due volte alla settimana o qualora sia necessario per mutate condizioni meteonivometriche, il **Bollettino valanghe valido per le Dolomiti e Prealpi Venete**, denominato **Dolomiti neve e valanghe**, che riporta, per il giorno dell'emissione e per i tre giorni

successivi, la situazione di innevamento e del pericolo di valanghe con indicazione dei pendii critici e dell'attività valanghiva prevista, fornendo, altresì, indicazioni e misure di sicurezza per gli utenti (vedi Figura 7).

6.3.1 Definizione delle criticità per il rischio valanghe

Per quanto riguarda il rischio valanghe, in attesa di condurre degli studi appropriati che permettano di definire i livelli di criticità a seconda delle diverse situazioni nivologiche, si propone di adottare in via provvisoria la classificazione riportata in Tabella 6.

CRITICITÀ	SIMBOLOGIA	DESCRIZIONE SCENARIO	MISURE OPERATIVE
Assente	Semaforo verde	Assenza di manto nevoso al suolo.	Normale attività di monitoraggio.
Ordinaria	Semaforo giallo <u>Stato di Attenzione</u>	Grado di pericolo regionale pari a 1 o 2. Grado di pericolo regionale pari a 3 ma con assenza di fenomeni valanghivi che possano interessare infrastrutture (abitazioni, strade, piste da sci ecc.) e attività economiche connesse.	Cessazione delle procedure di allerta. Richiede, oltre alla normale attività di monitoraggio della situazione, uno scambio di notizie e informazioni fra tutti i settori potenzialmente interessati.
Moderata	Semaforo arancione <u>Stato di Pre-allarme</u>	Grado di pericolo regionale pari a 3 con fenomeni valanghivi che possono interessare infrastrutture (abitazioni, strade, piste da sci ecc.) e attività economiche connesse. Sono da aspettarsi valanghe spontanee di media grandezza e solo in singoli casi grandi valanghe.	Richiede l'adozione di misure di sicurezza (chiusura di strade e impianti e interdizione dell'accesso) nei luoghi più esposti secondo le procedure previste dai piani di sicurezza valanghe locali. Richiede un rafforzamento delle attività di monitoraggio (attivazione del gruppo di lavoro in reperibilità presso il CVA).
Elevata	Semaforo rosso <u>Stato di Allarme</u>	Gradi di pericolo regionali pari a 4 e 5 con fenomeni valanghivi che possono interessare infrastrutture (abitazioni, strade, piste da sci ecc.) e attività economiche connesse. Sono da aspettarsi numerose valanghe anche di grandi dimensioni.	Richiede l'adozione di misure di sicurezza compresa l'evacuazione degli edifici e dei centri abitati esposti secondo le procedure previste dai piani di sicurezza valanghe locali.

Tabella 6. Definizione dei livelli di criticità valanghe.



DOLOMITI NEVE E VALANGHE

Dolomiti e Prealpi Venete / 18 / 22 Dicembre 2008

www.arpa.veneto.it

Centro Valanghe di Arabba

SITUAZIONE

Pericolo di valanghe in generale marcato (grado 3), forte (grado 4) nell'alto Agordino. Possibili residui distacchi spontanei di fondo lungo i ripidi versanti erbosi soleggiati

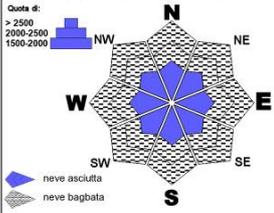
Dopo le nevicate della settimana scorsa il manto nevoso, che a 2000 m presenta spessori da 120 a 200 cm nelle Dolomiti e da 100 a 230 cm nelle Prealpi, è in fase di progressivo assestamento. I forti venti di foehn che hanno caratterizzato il fine settimana hanno determinato la formazione di ingenti accumuli in quota in tutte le localizzazioni sottovento e un ulteriore riscaldamento del manto nevoso alle quote medio-basse dove, sotto la temporanea crosta da rigelo notturno, la neve si presenta umida o bagnata. Il pericolo di valanghe è in generale marcato (grado 3) su tutto il territorio ad eccezione dell'alto Agordino dove, in particolare nella zona di Livinallongo-Arabba, è ancora forte (grado 4). Le situazioni più critiche sono rappresentate dai ripidi pendii erbosi soleggiati nelle esposizioni da Est a Ovest quote comprese fra i 1200 e 2200 m dove, durante tutto l'arco della giornata, si potranno verificare ancora residui distacchi spontanei di valanghe a lastroni di neve bagnata che, in singoli casi, potranno essere anche di grandi dimensioni. Alle quote elevate il pericolo è generalizzato e i distacchi di lastroni potranno avvenire anche con debole sovraccarico.

DATI NEVE V=vento P=pioggia	Altezza neve (cm)		Limite inferiore della neve al suolo (m)	
	Neve al suolo	Neve fresca 24h	Versante N	Versante S
DOLOMITI				
C. Coltrondo (1960 m)	121	0		
M. Piana (2265 m)	126	0		
C. Doana (1899 m)	129	0		
Ra Vales (2615 m)	131	0	fondovalle	fondovalle
M. A. Ornella (2250 m)	166	0		
Col dei Baldi (1900 m)	198	0		
C. Pradazzo (2200 m)	120 v	0		
Malga Losch (1735 m)	180	0		
PREALPI				
Palantina (1505 m)	101	0		
Faverghera (1605 m)	98	0		
Lisser (1428 m)	147	0	fondovalle	fondovalle
M. Larici (1605 m)	119	0		
Campomolon (1735 m)	223	0		
P. Campogrosso (1464 m)	203	0		
M. Tomba (1620 m)	97	0		

Precedente bollettino "Dolomiti Neve e Valanghe" = 18 dicembre 2008
Ultima nevicata significativa: 09-16 dicembre 2008

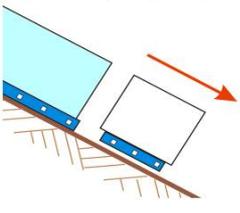
ESPOSIZIONI CRITICHE

Quote di:
> 2500
2000-2500
1500-2000



neve asciutta
neve bagnata

SITUAZIONI CRITICHE



in quota lastroni da vento; fino a quote medio-alte neve bagnata



PREVISIONE

Per i prossimi giorni il pericolo di valanghe sarà ancora in generale marcato (grado 3) e localmente forte (grado 4)

Nei prossimi giorni, fino a mercoledì, sono previste condizioni di tempo generalmente buono con venti da Nord, condizioni di foehn in alcune valli e temperature miti, specie in quota. Da giovedì è previsto un raffreddamento con aumento della nuvolosità.

Il pericolo di valanghe sarà ancora in generale marcato (grado 3) e localmente in Alto Agordino forte (grado 4). Sono da aspettarsi ancora distacchi spontanei di valanghe a lastroni di neve bagnata sui ripidi pendii soleggiati specie con fondo erboso. Il riscaldamento in quota potrà determinare un ulteriore innalzamento della quota dei distacchi spontanei fino a 2200-2300 m. Il pericolo di distacchi provocati con debole sovraccarico sarà ancora generalizzato alle quote elevate causa l'intensa attività di trasporto eolico

	Zero termico H 13:00	Tempo/ Limite neve (m)	Neve fresca 2000m	Pericolo DOLOMITI e PREALPI
23	2100 m		0 cm	
24	1800 m		0 cm	
25	1200 m		tracce cm	

INDICAZIONI E MISURE DI SICUREZZA

In singole localizzazioni il pericolo di valanghe potrà interessare ancora vie di comunicazione anche alle quote medie anche se i fenomeni sono in via di esaurimento. Le condizioni per escursioni e gite sciistiche, almeno fino al giorno di Natale, saranno ancora critiche e, per la pratica di sci fuori pista, sci alpinismo e gite con racchette da neve, è richiesta una ottima capacità di valutazione locale del pericolo nella scelta degli itinerari

FENOMENI CRITICI



Forti venti in quota con foehn

n.b. La corretta interpretazione del bollettino è subordinata alle indicazioni contenute nelle specifiche guide "Dolomiti Neve e Valanghe - guida per l'utente" e "I bollettini valanghe AINEVA" - www.aineva.it

CENTRO VALANGHE DI ARABBA Via Pradat, 5 32020 Livinallongo (BL). Tel. 0436 755711; Fax 0436 79319;
e-mail cva@arpa.veneto.it

Dolomiti Neve e Valanghe: selfax 0436 780008 opzione 1 e 2, polling 0436 780009 www.arpa.veneto.it/csvdi

Figura 7: Schema del Bollettino valanghe valido per le Dolomiti e Prealpi Venete.

23

6.4 Avviso di condizioni meteorologiche avverse

Ogniquale volta le condizioni meteorologiche facessero presagire un peggioramento della situazione (in atto o prevista), tale da causare potenziali condizioni di disagio e di criticità (anche ordinaria) per il territorio regionale secondo prefissate combinazioni di intensità e probabilità di accadimento per determinate tipologie di evento (vedi Tabella 7), l'ARPAV - DRST - CMT, sentiti anche la Veglia Meteo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed i Servizi Meteorologici delle Regioni limitrofe potenzialmente interessate dall'evento, predisporrà l'**Avviso di condizioni meteorologiche avverse**. Tale avviso sarà trasmesso alla Sala Operativa del Centro Funzionale Decentrato del Veneto dove si provvederà, previa asseverazione della Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile, alla sua diffusione nel territorio ed alla trasmissione al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

L'avviso sarà emesso con almeno 12/24 ore di anticipo rispetto all'inizio previsto dei fenomeni meteo significativi ed avrà valenza per le successive 24/36 ore.

Nel caso di eventi prolungati, il primo avviso potrà essere seguito da successivi avvisi di aggiornamento, la cui tempistica di emissione dipenderà dall'evoluzione dei fenomeni previsti, e comunque almeno a cadenza giornaliera, fino alla cessazione dei fenomeni previsti.

L'ARPAV - DRST, a seguito dell'emissione dell'Avviso di condizioni meteo avverse con livelli previsti di criticità moderata od elevata, attiverà il personale posto in servizio di reperibilità per il presidio H24 della sala meteo e della sala operativa C.F.D., al fine di garantire il controllo di funzionalità dei sistemi di monitoraggio, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati in tempo reale e la produzione di aggiornamenti costanti.

Le condizioni meteo avverse sono da considerarsi sussistenti qualora gli eventi previsti presentino le combinazioni di intensità e probabilità riportate in Tabella 7.

FENOMENO	EVENTI	INTENSITÀ	PROBABILITÀ
Precipitazioni	Piogge abbondanti	> 40-60 mm/12h > 60-80 mm/24h > 80-100 mm/48h	> 50% > 50% > 50%
	Forti temporali o rovesci diffusi sul territorio	Particolarmente intensi con possibilità di grandine, fulmini e forti raffiche di vento	> 50%
	Neviccate diffuse	Accumuli significativi in aree di una certa estensione	> 50%

Tabella 7. Definizione degli eventi implicanti condizioni meteorologiche avverse.

Le specifiche sopra esposte sono da ritenersi indicative e provvisorie, da utilizzarsi nella fase iniziale di attivazione del C.F.D.; per quanto riguarda in particolare le classi di intensità di precipitazione, esse si riferiscono a range medi a livello areale.

Si precisa che l'avviso meteo può essere predisposto, previa asseverazione della Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile, anche nei casi in cui, pur non riscontrando il superamento di tali soglie, si prefigurino una combinazione di fattori che possa produrre situazioni di emergenza, in seguito a considerazione sull'andamento meteorologico dei giorni precedenti o alla concomitanza di significativi fenomeni di massa (giornate di punte dei flussi turistici, manifestazioni pubbliche di particolare rilevanza, ecc.).

L'avviso asseverato dalla Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile, viene quindi trasmesso dalla terza area della sala operativa del Centro Funzionale Decentrato del Veneto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e divulgato sul territorio secondo le procedure fissate a livello regionale (mediante fax, pubblicazione nel sito internet, ecc.).

L'Avviso di condizioni meteo avverse avrà valenza ed efficacia solo sul territorio regionale, fornendo una sintetica descrizione dell'evoluzione meteo nelle diverse Zone di Allerta.

I contenuti principali dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse sono riassumibili nei seguenti punti (vedi Figura 8):

- Data di emissione e ora.
- Oggetto: indicazione sintetica del tipo di evento previsto.
- Descrizione evento: sintesi della situazione meteorologica, fenomeni previsti, durata indicativa, zone o aree interessate, eventuali osservazioni.
- Intensità prevista: indicazione delle intensità previste per i vari fenomeni e per le varie zone di allerta.
- Indicazioni organizzative: tipo di assistenza meteo che verrà fornita con indicazioni di eventuali orari, numeri di telefono di reperibilità, ecc.
- Data e ore del prossimo aggiornamento previsto.



REGIONE DEL VENETO

Centro Funzionale Decentrato



AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

Emissione: gg /mm /aa ore: __ : __ **Validità:** gg /mm /aa ore: __ : __ - gg /mm /aa ore: __ : __

SINTESI

Tipologia di fenomeni:
Durata:
Zone più interessate:

DESCRIZIONE

Situazione meteo:
Fenomeni previsti:
Osservazioni:

QUANTITATIVI DI PRECIPITAZIONE

Dalle ore ... alle ... del ...	Dalle ore ... alle ... del ...	Dalle ore ... alle ... del ...	Totale complessivo (opz)
Note:	Note:	Note:	Note:

Classi di precipitazione in 24h (mm): scarsa (0-20), contenuta (20-60), abbondante (60-100), molto abbondante (100-150), molto elevata (>150mm).

Osservazioni: Eventuali ulteriori indicazioni, intensità particolari, ecc.

Segnalazioni di servizio: attivazione 24h, numeri di reperibilità, prossimo avviso.

Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio a mezzo fax rappresenterà, per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.

Il Responsabile del Centro Funzionale Decentrato

Struttura responsabile elaborazione: ARPAV - Dipartimento per la Sicurezza del Territorio - Centro Meteorologico di Teolo

Per informazioni: Sala operativa ☎049 9998128 (Centralino ☎049 9998111) - ☎049 9998136 - Reperibile 335 7081730/36

✉ cmtcfd@arpa.veneto.it

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO Sala operativa ☎041 2794012 - ☎041 2794016 - 4019 - ✉ centro.funzionale@regione.veneto.it

Avviso di condizioni meteorologiche avverse pubblicato su internet nel sito: <http://www.regione.veneto.it/avvisiICFD>

Figura 8. Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

6.5 Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica

A seguito dell'emanazione di un **Avviso di condizioni meteorologiche avverse** anche su zone di allerta esterne alla regione ma che interessano bacini idrografici di interesse regionale, si attiva la fase di valutazione dei possibili effetti al suolo prodotti dall'evento meteorologico atteso. In particolare, verranno analizzate le possibili ricadute sulla popolazione, sulle strutture ed infrastrutture e, più in generale, sul territorio regionale.

La valutazione degli effetti al suolo previsti potrà avvenire attraverso la quantificazione del dato di precipitazione prevista, associata ad una serie di analisi di natura idrologica, morfologica ed idrogeologica, anche alla luce dei risultati ottenuti da studi speditivi su variabili potenzialmente considerate precursori di eventi di dissesto di natura idraulica e/o idrogeologica, come, ad esempio, esondazioni, ruscellamenti, colate detritiche, movimenti franosi, ecc...

L'implementazione di un idoneo modello di simulazione afflussi-deflussi permetterà, a partire dalla conoscenza delle precipitazioni osservate e/o attese sui bacini, di prevedere gli effetti al suolo degli stessi e le caratteristiche idrauliche legate alla propagazione dell'onda di piena. Ovviamente bisognerà precedentemente determinare, attraverso studi idonei, tutte le variabili che provocano l'innescò di un fenomeno di natura idrogeologica: quantità, intensità e durata delle piogge, condizioni e situazioni pregresse, permeabilità del terreno, corruzione, vegetazione, stato dei terreni prospicienti il bacino in esame, ecc..

Un passaggio fondamentale da compiersi per implementare questi studi è determinare il valore di "soglia" che viene inteso come quel valore del/i parametro/i monitorato/i e/o previsto/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta. Il Sistema di Allerta, proposto nel presente documento, si basa sul superamento di determinati valori di soglia. Tale indicatore sarà a valenza areale e/o puntuale a seconda della tipologia di rischio.

Vengono distinte, pertanto, due tipi di soglie.

Soglie idrometriche

Sono valori corrispondenti a livelli idrometrici di attenzione e di allarme individuati per ogni stazione di monitoraggio presente lungo la rete idrografica della Regione. Per la loro determinazione vengono sentiti gli Uffici Periferici del Genio Civile e considerati sia gli eventi storici, sia soprattutto l'attuale situazione dei manufatti da presidiare.

Sulla base dei dati rilevati dalle stazioni in tempo reale, unitamente alle previsioni meteorologiche disponibili, sarà possibile valutare, mediante adeguata modellistica dei fenomeni idraulici, i probabili scenari di evoluzione delle piene, al fine di poter attivare, se opportuno, le componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile preposte a fronteggiare l'evoluzione dell'evento.

L'aggiornamento dei dati in tempo reale e le continue previsioni meteorologiche permetteranno di aggiornare ed affinare gli scenari d'evento, le soglie idrometriche e di controllare quindi la loro effettiva evoluzione.

Soglie pluviometriche

La determinazione dei valori di soglie pluviometriche intese come precursori di evento relativo all'innescò di fenomeni franosi ed eventi di piena, derivano dall'analisi di un elevato

numero di eventi meteorologici significativi, sufficientemente distribuiti sul territorio regionale, tali da essere correlati da un'ideale base di dati che preveda almeno la conoscenza di:

- valori di pioggia critica;
- situazioni di crisi determinatesi a seguito di precipitazioni.

Almeno in una fase iniziale di attivazione del C.F.D., come detto in precedenza per la suddivisione del territorio regionale in Zone di Allerta, si ritiene di adottare come riferimento le soglie pluviometriche elaborate dall'A.R.P.A. Piemonte in collaborazione col Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Successivamente sia le Zone di Allerta che le soglie pluviometriche potranno subire delle modifiche per meglio configurare e caratterizzare il servizio sul territorio, anche alla luce dei diversi aspetti meteo climatici.

Verranno intraprese le seguenti attività di studio ed approfondimento che permetteranno un progressivo affinamento e sviluppo dei sistemi di previsione:

- aggiornamento delle aree di allerta;
- aggiornamento delle soglie pluviometriche ed idrometriche funzionali all'emanazione di avvisi di criticità;
- sviluppo di modellistica matematica e numerica per la valutazione del processo afflussi-deflussi e successive verifiche di affidabilità dei modelli;
- sviluppo di strumenti previsionali dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

Le suddette attività e valutazioni tecniche saranno svolte a cura della Direzione Difesa del Suolo, in collaborazione con ARPAV.

A seguito dell'emissione di un Avviso di condizioni meteorologiche avverse o, anche in assenza di esso, nel caso in cui almeno un'area di allerta presenti condizioni di potenziale criticità (anche ordinaria), la Direzione Difesa del Suolo, in collaborazione con ARPAV, predispone, un **Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica** (vedi Figura 9), nel quale sono indicati i livelli di criticità previsti per le varie Zone di Allerta. Tale avviso sarà sottoposto all'asseverazione della Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile e trasmesso al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile nonché divulgato sul territorio secondo idonei protocolli regionali.

A seguito dell'emissione dell'Avviso di criticità che contempra la presenza di almeno un'area di allerta regionale caratterizzata da potenziale criticità moderata o elevata, il C.F.D. svolgerà funzioni di sorveglianza continuativa, garantendo un costante monitoraggio (H24) dei fenomeni di natura meteo-idrologica ed idrogeologica, secondo modalità e tempistiche evidenziate nell'Avviso stesso.

Sulla base dei dati rilevati, degli effetti riscontrati sul territorio e degli aggiornamenti previsionali, l'evoluzione nello spazio e nel tempo della criticità verrà valutata nel corso dell'evento, e, nel caso di criticità moderata o elevata, tali valutazioni saranno espresse in Aggiornamenti dell'Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, anch'essi soggetti ad asseverazione da parte della Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile finché le condizioni meteo-idrogeologiche non saranno ritornate entro livelli di normalità.

REGIONE DEL VENETO

Centro Funzionale Decentrato

AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

Emissione: gg /mm /aa ore: __ : __ **Validità:** gg /mm /aa ore: __ : __ - gg /mm /aa ore: __ : __

PREVISIONE METEO:

SITUAZIONE ATTUALE:

ZONE DI ALLERTAMENTO			CRITICITÀ IDROGEOLOGICA	CRITICITÀ IDRAULICA
CODICE	PROVINCE	NOME DEL BACINO IDROGRAFICO		
Vene-A	BL	Alto Piave	MODERATA	ELEVATA
Vene-B	VI-BL-TV	Alto Brenta-Bacchiglione	MODERATA	ORDINARIA
Vene-C	VR-VI	Adige-Garda e monti Lessini	ASSENTE	ASSENTE
Vene-D	RO-VR-PD-VE	Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige	ASSENTE	ASSENTE
Vene-E	PD-VI-VR-VE-TV	Basso Brenta-Bacchiglione	ORDINARIA	ORDINARIA
Vene-F	VE-TV-PD	Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna	MODERATA	ELEVATA
Vene-G	VE-TV	Livenza, Lemene e Tagliamento	ORDINARIA	ORDINARIA

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA:

NOTE:

Il Responsabile del Centro Funzionale Decentrato

Struttura responsabile elaborazione: Direzione Regionale Difesa del Suolo
 Per informazioni: ☎041 2792357 - 📠041 2792234 - Reperibile cfcdifesasuolo@regione.veneto.it
 CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO Sala operativa ☎041 2794012 - 📠041 2794016 - 4019 - centro.funzionale@regione.veneto.it
 Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica pubblicato su internet nel sito: <http://www.regione.veneto.it/avvisiCFD>

Figura 9. Schema dell'Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica.

6.6 Avviso di criticità valanghe

L'ARPAV - DRST - Centro Valanghe di Arabba, ogni qualvolta le condizioni meteorologiche facessero presagire un peggioramento della situazione (in atto o prevista), tali da determinare potenziali cause di criticità per il territorio montano regionale in relazione al pericolo di valanghe, predisporrà un Avviso di criticità valanghe (vedi Figura 10). Questo, una volta sottoposto all'asseverazione della Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile, verrà trasmesso al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, nonché divulgato sul territorio interessato dalle suddette criticità secondo idonei protocolli regionali.

Le condizioni di criticità valanghe riguardano il territorio montano, così come definito al paragrafo 3.2 e i fondovalle prealpini inclusi in suddetto territorio, ubicati a quota inferiore a 500 m (es. Valbelluna).

Tale avviso sarà emesso in caso di pericolo di grado 3 con criticità moderata o elevata, come specificato nella precedente Tabella 6.

L'ARPAV - DRST - CVA assicurerà un servizio di reperibilità H24 e l'attivazione di un gruppo operativo che, in caso di criticità moderata ed elevata, garantirà il monitoraggio dei dati e l'aggiornamento della situazione con la predisposizione di nuovi bollettini.

Nell'ambito delle attività ordinarie di ARPAV - DRST - CVA, in sede di Centro Funzionale, verranno intraprese, compatibilmente con le risorse disponibili, le seguenti attività di studio ed approfondimento che permetteranno un progressivo affinamento e sviluppo dei sistemi di previsione:

- definizione della criticità (scenari e misure operative);
- aggiornamento delle soglie e delle aree di allerta (relativamente ai parametri nivologici).

A seguito dell'emissione dell'Avviso di criticità valanghe, il C.F.D. entrerà in (H24).

6.7 Bollettino di nowcasting

A seguito dell'emissione di un Avviso di condizioni meteorologiche avverse e/o di un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica che comporti l'attivazione del servizio di assistenza H24 presso le sale operative del Centro Meteo di Teolo e del Centro Funzionale del Veneto, nell'ambito delle attività di monitoraggio e sorveglianza, verrà redatto un Bollettino di nowcasting (vedi Figura 11). Tale documento è finalizzato a:

- aggiornamento costante delle condizioni meteorologiche (a cura di ARPAV - DRST - CMT);
- previsione a brevissimo termine con riferimento alle precipitazioni (a cura di ARPAV - DRST - CMT);
- aggiornamento dell'evoluzione delle condizioni idrometriche dei corsi d'acqua regionali (a cura della Direzione Difesa del Suolo, in collaborazione con ARPAV);
- aggiornamento dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico (a cura della Direzione Difesa del Suolo, in collaborazione con ARPAV);
- previsione a brevissimo termine con riferimento agli aspetti idrologici-idraulici ed idrogeologici (a cura della Direzione Difesa del Suolo, in collaborazione con ARPAV).

Il bollettino verrà emesso con cadenza variabile (in genere tra le 3 e le 6 ore) a seconda del tipo di evento e dell'evoluzione dei fenomeni indicando inoltre l'ora di emissione del successivo bollettino ed eventuali altre note di servizio.

L'ARPAV - DRST - CMT predisporrà la parte meteorologica del bollettino di nowcasting., mentre la Direzione Difesa del Suolo (in collaborazione con ARPAV) la parte del bollettino di nowcasting relativa ai livelli idrometrici nei corsi d'acqua monitorati. Il bollettino di nowcasting, una volta asseverato dalla Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile, sarà trasmesso al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile nonché divulgato sul territorio secondo idonei protocolli regionali.

6.8 Avvisi di cessata criticità

Nello specifico sono previsti tre distinti documenti redatti a cura delle strutture elencate:

1. Avviso di cessate condizioni meteorologiche avverse (ARPAV - DRST - CMT).
2. Avviso di cessata criticità idrogeologica ed idraulica (Direzione Difesa del Suolo, in collaborazione con ARPAV).;
3. Avviso di cessata criticità valanghe (ARPAV - DRST - CVA).

Si evidenzia come l'emanazione di uno dei suddetti avvisi non comporti l'automatica cessazione delle altre possibili criticità in corso. In altri termini, il ritorno a condizioni di normalità deve essere sancito autonomamente da ogni singola area tematica, per la quale fosse stato precedentemente emesso un avviso di criticità, mediante il rispettivo Avviso di Cessata Criticità.

I suddetti avvisi saranno sottoposti all'asseverazione della Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile e trasmessi al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, nonché divulgati sul territorio secondo idonei protocolli regionali.

7. STRUTTURE COINVOLTE NEL C.F.D. E LORO FUNZIONI

E' compito del Centro Funzionale far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati registrati dalla rete di rilievo nivo-meteo-idropluviometrica, dalla rete radarmeteorologica nazionale e dalle diverse piattaforme satellitari;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici, quelli sullo stato dei serbatoi e delle portate esitate a valle dei principali impianti idroelettrici e quelli eventualmente derivanti dal monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche;

al fine di fornire un servizio continuativo che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di Protezione Civile.

7.1 ARPAV - DRST – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

Nell'ambito delle mansioni deputate alla prima area funzionale, ARPAV - DRST dovrà svolgere, in condizioni ordinarie, le seguenti attività a cura delle strutture elencate:

- acquisizione, controllo, elaborazione, archiviazione dei dati rilevati dai sistemi di monitoraggio (rete di stazioni, radar, satellite, ecc.) (CMT,CVA,UORIR);
- interpretazione dei dati sopra indicati in tempo reale, per la determinazione delle condizioni meteorologiche in atto (CMT);
- monitoraggio nivometeorologico ai fini valanghivi durante il periodo invernale (CVA);
- controllo sistematico della funzionalità dei diversi sistemi di rilevamento, segnalazione di eventuali anomalie ed avvio procedure di manutenzione (CMT,CVA, UORIR);
- garantire la regolare ricezione da parte del Dipartimento di Protezione Civile, dei dati dei radar regionali e delle reti a terra gestite dall'ARPAV - DRST (CMT,CVA, UORIR);
- scambio di informazioni con i settori meteo dei Centri Funzionali delle regioni contermini e con il servizio meteo del Dipartimento di Protezione Civile (CMT);

In aggiunta, in condizioni straordinarie, ovvero a seguito dell'avvio del servizio H24 presso la Sala Operativa Meteo e la Sala Operativa del C.F.D.:

- monitoraggio dettagliato, in tempo reale, dei fenomeni meteo attraverso diversi sistemi osservativi (stazioni al suolo, radar, satellite), (CMT);
- monitoraggio idropluviometrico e segnalazione di allarme per superamento prefissati livelli soglia (UORIR);
- rilievo e misurazione dei parametri idrometrici (livelli, portate, velocità corrente), anche in corso d'evento (attività in campagna), (CVA, UORIR).

Nell'ambito delle mansioni deputate alla seconda area funzionale ARPAV - DRST dovrà svolgere, in condizioni ordinarie le seguenti attività, a cura delle elencate strutture:

- acquisizione delle previsioni meteorologiche, anche quantitative di precipitazione (CMT);

- scambio informazioni con i settori meteo dei Centri Funzionali delle regioni limitrofe e con il servizio meteo del Dipartimento della Protezione Civile (CMT);
- elaborazione delle previsioni meteorologiche e predisposizione idoneo “Bollettino meteo regionale” (CMT);
- predisposizione, se necessario di un “Avviso di condizioni meteorologiche avverse” (CMT);
- analisi dei dati e degli output dei modelli di previsione valanghe (CVA);
- scambio di dati e di informazioni con i settori neve e valanghe dei C.F.D.-CC delle regioni confinanti (CVA);
- redazione due volte alla settimana (di norma il lunedì ed il giovedì) o, qualora necessario, delle previsioni valanghe con predisposizione del “Bollettino Valanghe” (CVA);
- eventuale predisposizione di un “Avviso di Criticità Valanghe” (CVA).

In aggiunta, in condizioni straordinarie, ovvero a seguito dell'avvio del servizio H24 presso la Sala Operativa Meteo e la Sala Operativa del C.F.D.:

- elaborazione, se necessario e comunque almeno a cadenza giornaliera, di un “Aggiornamento dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse” (CMT);
- monitoraggio dettagliato dei fenomeni attraverso diversi sistemi osservativi (stazioni al suolo, radar, satellite, profilatori, ecc) e predisposizione di uno specifico “Bollettino di nowcasting” contenente anche informazioni sull'evoluzione a breve termine dei fenomeni in corso (CMT);
- predisposizione, se necessario, di un'informativa di maggior dettaglio relativa a alle zone con criticità idrogeologica ed idraulica almeno moderata (CMT);
- elaborazione, se necessario, di un “Aggiornamento dell'avviso di criticità valanghe” (CVA);
- predisposizione degli “Avviso di cessate condizioni meteorologiche avverse” e “Avviso di cessata criticità valanghe” (CMT e CVA).

Nell'ambito delle mansioni deputate alla terza area funzionale ARPAV - DRST - UORIR dovrà svolgere presso la Sala Operativa del C.F.D. in condizioni ordinarie le seguenti attività:

- gestione, controllo e manutenzione degli apparati di comunicazione, compresi quelli forniti dal Dipartimento Nazionale per il C.F.D.;
- manutenzione della logistica della sala operativa del Centro;
- predisposizione ed invio al Servizio di Protezione Civile ed al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile dell'informativa giornaliera con le previsioni meteorologiche regionali e degli effetti al suolo attesi;
- gestione delle chiamate da e verso gli Enti esterni e la gestione dello scambio informativo verso le altre strutture componenti il C.F.D.;
- gestione ed aggiornamento del sito internet regionale del Servizio Protezione Civile - C.F.D., dedicato all'informazione per gli utenti;
- gestione del database generale con i recapiti telefonici e fax degli enti destinatari dei prodotti del C.F.D.

In aggiunta, in condizioni straordinarie, ovvero a seguito dell'avvio del servizio H24 presso la Sala Operativa Meteo e la Sala Operativa del C.F.D., ARPAV - DRST - UORIR sarà chiamata a svolgere le seguenti funzioni:

- sottoporre gli avvisi all'asseverazione da parte del Responsabile del C.F.D. o dal soggetto da questi delegato;
- inviare i documenti ai soggetti individuati dal Servizio di Protezione Civile nelle modalità previste;
- gestire i controlli di invio e recepimento;
- gestire le comunicazioni e lo scambio informativo tra la Sala Operativa del C.F.D. e il Dipartimento della Protezione Civile e le altre Sale operative dei C.F.D. limitrofi;
- gestire le comunicazioni con il funzionario di turno del Co.R.Em.;
- gestire la registrazione di tutti gli scambi informativi relativamente all'evento;
- predisporre l'analisi a posteriori dell'attività svolta dal C.F.D., a seguito di un evento verificatosi e dichiarato concluso, mediante la redazione di una relazione in collaborazione con tutte le Aree del C.F.D..

7.2 Segreteria Regionale Ambiente e Territorio - Direzione Difesa del Suolo

Nell'ambito delle mansioni deputate alla seconda area funzionale la Direzione Difesa del Suolo, in collaborazione con ARPAV - DRST - UORIR, dovrà svolgere, in condizioni ordinarie le seguenti attività:

- valutazione della situazione idraulico/idrogeologica prevista mediante confronto tra le soglie pluviometriche areali e puntuali di riferimento;
- scambio di dati e di informazioni con i C.F.D. delle regioni confinanti per quanto riguarda situazioni di criticità sui corsi d'acqua comuni;
- valutazione degli effetti al suolo previsti anche attraverso l'utilizzo di modelli idrologici-idraulici-idrogeologici;
- elaborazione del "Bollettino di vigilanza idro-meteo regionale";
- predisposizione, se necessario di un "Avviso di criticità";
- aggiornamento delle aree di criticità;
- aggiornamento delle soglie pluviometriche ed idrometriche;
- acquisizione ed implementazione di modellistica idrologica, idraulica, geodinamica e similari.

La Direzione Difesa del Suolo, sempre in collaborazione con ARPAV - DRST - UORIR, dovrà svolgere in condizioni straordinarie, ovvero a seguito dell'avvio del servizio H24 presso la Sala Operativa Meteo e la Sala Operativa del C.F.D., anche le seguenti mansioni:

- elaborazione, se necessario e comunque almeno a cadenza giornaliera, di un "Aggiornamento dell'avviso di criticità idrogeologica ed idraulica";
- predisposizione dell'"Avviso di cessata criticità".

- garantisce il collegamento tra la Sala Operativa del Centro Funzionale Decentrato del Veneto ed i Presidi Territoriali, al fine di permettere un adeguato scambio informativo con il territorio nelle fasi di allerta;
- individua e attiva, coinvolgendo i soggetti interessati operanti sul territorio, i provvedimenti necessari a contrastare gli effetti al suolo attesi per l'evento considerato, come valutati dalla sala operativa C.F.D.;
- coordina e controlla le attività e gli interventi delle Unità Periferiche del Genio Civile, posti in essere in condizioni di criticità e/o emergenza, nell'ambito delle azioni eseguite come "presidi territoriali" di cui agli indirizzi ex D.P.C.M. febbraio 2004.

Per assicurare lo svolgimento delle attività, la Direzione Difesa del Suolo garantisce la presenza di propri qualificati funzionari presso il Centro Funzionale Decentrato ogni qual volta si manifestino criticità di livello moderato o elevato.

7.3 Segreteria Regionale Lavori Pubblici – Servizio Protezione Civile

La Segreteria Regionale Lavori Pubblici - Servizio Protezione Civile garantisce la supervisione delle attività svolte dal C.F.D., mantiene inoltre la funzione decisionale, nonché il controllo sull'operato delle strutture coinvolte nel centro stesso.

Il Servizio di Protezione Civile, in particolare:

- svolge le funzioni di indirizzo e controllo delle attività del C.F.D.;
- mantiene i rapporti con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e gli altri Centri Funzionali Decentrati;
- mantiene i rapporti con tutte le autorità, soggetti istituzionali e strutture operative che concorrono all'attività di protezione civile;
- assevera tutti i prodotti emessi dal C.F.D.;
- programma esercitazioni al fine di valutare e verificare la funzionalità e il buon coordinamento tra le Strutture componenti il Centro, testando l'efficienza funzionale del sistema tecnologico nel suo complesso.

8. IL COORDINAMENTO REGIONALE IN EMERGENZA

La "mission" del Servizio Protezione Civile, così come integralmente definita dalla Legge Regionale 27 novembre 1984, n.58 e successive modifiche e integrazioni, è quella di garantire:

- la prevenzione e la riduzione dei rischi di origine naturale e antropica;
- il miglioramento dello standard qualitativo degli interventi di emergenza;
- l'efficacia nel ripristino delle normali condizioni di vita;
- la diffusione di una specifica cultura di protezione civile.

Tali finalità vengono realizzate attraverso il coordinamento delle componenti e delle strutture operative del Sistema regionale di Protezione Civile, assicurando il raccordo funzionale con il Sistema Nazionale integrato di Protezione Civile.

La Regione, in attuazione della citata L.R. n.58/84, ha istituito il Coordinamento Regionale in Emergenza (di seguito Co.R.Em.), presso la sede della Servizio regionale di Protezione Civile.

Il Co.R.Em. opera alle dipendenze del Servizio regionale di Protezione Civile nella gestione di situazioni di crisi e di emergenza, finalizzata alla salvaguardia dei cittadini, dei beni e del patrimonio culturale e ambientale. È lo strumento operativo e di coordinamento del Sistema regionale di Protezione Civile nelle situazioni di criticità, nel caso degli eventi indicati nel punto b) dell'art. 2 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 o di particolare severità e fino al perdurare dello stato di emergenza. Il Co.R.Em. si attiva su disposizione del Responsabile della Servizio regionale di Protezione Civile.

Il Co.R.Em., in relazione alla tipologia, all'intensità e all'estensione spaziale degli eventi da fronteggiare, opera in sinergia con le altre componenti del Sistema regionale integrato di Protezione Civile:

- Vigili del Fuoco;
- Prefetture - Uffici Territoriali del Governo;
- Sanità Regionale;
- Soccorso Alpino e Speleologico;
- Direzione Regionale Difesa del Suolo;
- Uffici delle Unità Periferiche del Genio Civile Regionale;
- Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana;
- Uffici delle Unità Periferiche del Servizio Forestale Regionale;
- ARPAV;
- Veneto Strade;
- Amministrazioni Provinciali;
- Distretti di Protezione Civile;
- Amministrazioni Comunali;
- Consorzi di Bonifica;
- Volontariato di Protezione Civile;

Per lo svolgimento delle attività di propria competenza, il Co.R.Em. inoltre si avvale, anche previa sottoscrizione di apposite convenzioni, del supporto e della consulenza tecnica delle seguenti strutture operative:

- Magistrato alle Acque - Ispettorato Generale per la laguna di Venezia, Marano e Grado e per l'attuazione della legge per la Salvaguardia di Venezia
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera;
- Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - Centro di Ricerche Sismologiche (OGS - CRS);
- ARPAV - Simage;
- ARPAV - DRST;
- Società proprietarie e/o gestori delle infrastrutture di trasporto stradale;
- Società proprietarie e/o gestori delle infrastrutture di trasporto ferroviario;
- Enel S.p.A. - Divisione Infrastrutture e Rete Triveneto;
- Enel S.p.A. - Divisione Generazione ed Energy Management;
- Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale.

9. FUNZIONI DEL CO.R.EM.

Il Co.R.Em. costituisce la struttura tecnico-operativa del Servizio regionale di Protezione Civile deputata alle attività di previsione, allertamento, sorveglianza e gestione delle situazioni di crisi e di emergenza, tese a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Il Co.R.Em., come disposto dall'art. 4 della L.R. 58/1984 e successive modifiche e integrazioni, deve assicurare:

- l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati utili alla prevenzione e alla riduzione dei rischi di origine naturale e antropica;
- i collegamenti telefonici via radio e telematici con tutti gli enti od organismi aventi rilevanza per l'attività di protezione civile e utili nella gestione delle situazioni di emergenza;
- idonee e specifiche attrezzature, anche informatiche, per il trattamento, la condivisione e l'elaborazione di dati, informazioni e procedure utili per assumere le decisioni necessarie in fase di emergenza.

Il Co.R.Em. organizza le proprie attività per funzioni di supporto ed è costituito dalle seguenti aree funzionali:

- Sala operativa;
- Sala decisioni;
- Sala radio,

In tal senso la sala operativa del Co.R.Em. è multifunzionale, ovvero adempie a una molteplicità di funzioni che rappresentano le risposte operative attivabili nell'ambito del Sistema di Allertamento Regionale. Nella composizione della Sala Operativa, a seconda della gravità e dell'estensione dell'evento, l'attivazione delle singole funzioni avviene con gradualità anche attraverso il loro accorpamento.

Il Co.R.Em. opera in stretta sinergia con il Centro Funzionale Decentrato che, nelle situazioni emergenziali, adempie alla funzione tecnico - scientifica, di supporto alle decisioni del Servizio regionale di Protezione Civile. In questo contesto, il C.F.D. dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche e scientifiche per l'interpretazione del fenomeno, nonché assolvere alle necessità operative del Co.R.Em.

Nelle situazioni di criticità e fino al perdurare dello stato di emergenza, il Co.R.Em. attua un costante monitoraggio dell'evento e assicura il flusso delle comunicazioni tra il Sistema regionale di Protezione Civile e il Dipartimento della Protezione Civile.

Tale flusso è teso a garantire la tempestiva comunicazione in merito ad ogni evento che possa costituire elemento di pericolosità o di disagio per la popolazione, evidenziando le iniziative poste in essere e le eventuali criticità del sistema di risposta locale.

Per assolvere a tale funzione il Co.R.Em. deve poter contare su un quadro puntuale e aggiornato relativamente all'evoluzione dell'evento, alle situazioni di criticità in atto e alle dotazioni disponibili per fronteggiare le emergenze, in termini di uomini, mezzi, materiali e tecnologie. Questo presuppone che ciascuna componente e struttura operativa afferente al Sistema regionale

di Protezione Civile assicurati, per quanto di competenza, un adeguato raccordo informativo e operativo tra i diversi livelli territoriali: regionale, provinciale e comunale.

Nelle situazioni emergenziali sopra delineate il Servizio regionale di Protezione Civile, tramite il Co.R.Em. e in raccordo con il C.F.D., provvede all'allertamento del Sistema regionale di Protezione Civile e se necessario, a seconda della gravità e dell'estensione dell'evento, coordina l'attività delle Sale Operative Provinciali. Quest'ultime assicurano un costante flusso informativo con le strutture locali al fine di consentire alle Autorità comunali di protezione civile di attivare le misure di controllo del territorio e salvaguardia, di garantire l'informazione alla popolazione ed i primi servizi di soccorso e assistenza, nonché eventualmente di richiedere il necessario supporto alle strutture sovra comunali.

10. ORARI DEL CO.R.EM.

Gli orari e le modalità di presidio della sala operativa del Co.R.Em. dipendono dalle condizioni ordinarie o straordinarie.

A tal fine si distinguono le **condizioni ordinarie**, in assenza cioè di situazioni di crisi e/o di emergenza, dalle **condizioni straordinarie**, determinate dalla previsione o manifestazione di eventi suscettibili di produrre condizioni di pericolosità o di disagio per la popolazione, i beni e l'ambiente.

In condizioni ordinarie la Servizio regionale di Protezione Civile assicura la presenza, in sala operativa, di personale regionale con presidio dalle ore 7.00 alle ore 19.00 i giorni feriali e dalle ore 8.00 alle ore 14.00 il sabato, la domenica e i giorni festivi.

In condizioni straordinarie, su disposizione del Responsabile del Servizio regionale di Protezione Civile, la sala operativa garantisce un servizio continuativo H24 fino alla cessazione dell'emergenza.

Gli orari di funzionamento del Co.R.Em., in condizioni ordinarie e straordinarie, sono riassunti nella successiva Tabella 8.

STRUTTURA	CONDIZIONI ORDINARIE Lunedì - Venerdì	CONDIZIONI ORDINARIE Sabato, Domenica e festivi	CONDIZIONI STRAORDINARIE (inclusi Sabato, Domenica e festivi)
Coordinamento Regionale in Emergenza	07:00 – 19:00	08:00 – 14.00	H24

Tabella 8. Orari di funzionamento della sala operativa del Coordinamento Regionale in Emergenza.

11. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Le procedure di allertamento che verranno di seguito delineate sono il risultato dell'evoluzione normativa regionale e statale in materia di protezione civile, in particolare modo del recepimento della Direttiva del P.C.M. del 27 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni, nonché degli indirizzi operativi emanati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

- Il sistema di allertamento di protezione civile deve assicurare tre funzioni essenziali:
- l'analisi e la stima del pericolo;
- la valutazione del rischio;
- la diffusione di un messaggio di allerta alle autorità di governo locali e alle altre strutture che concorrono all'attività di protezione civile.

Il Servizio regionale di Protezione Civile, tramite il Co.R.Em. e in stretto raccordo funzionale con il C.F.D., provvede all'allertamento del Sistema regionale di Protezione Civile, in previsione oppure al manifestarsi di eventi che possono determinare situazioni di rischio per la popolazione, i beni o l'ambiente.

Le modalità con le quali si concreta il sistema di allertamento differiscono a seconda dello scenario d'evento e si articolano per tipologia di rischio.

Gli scenari d'evento si possono classificare in:

- eventi con preavviso;
- eventi senza preavviso.

11.1 Eventi con preavviso

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preavviso (ad es. eventi meteorologici, alluvioni, alcune tipologie di frana), il modello organizzativo prevede le fasi di attenzione, preallarme e allarme.

Per quanto riguarda i rischi idrogeologico e idraulico, l'attivazione, l'aggiornamento e la cessazione di ciascuna fase vengono disposte dal Servizio regionale di Protezione Civile con un apposito documento, sulla base dei dati e delle informazioni relative alla previsione, monitoraggio e sorveglianza del territorio fornite dal C.F.D. e trasmesso ai soggetti destinatari interessati, indicati nel successivo paragrafo 14.

11.2 Eventi senza preavviso

Comprende quei fenomeni per i quali non è possibile definire in anticipo una previsione sul loro accadimento (trattasi ad es. di temporali di forte intensità, alcune tipologie di frana, terremoti, incidenti chimico-industriali), ma che consentono invece l'elaborazione di uno scenario di rischio.

Al verificarsi di situazioni contingenti e/o condizioni di criticità sul territorio regionale, le fasi del sistema di allertamento regionale (vedi 12.3) possono essere attivate in modo sollecito e autonomo, anche in assenza degli avvisi del C.F.D.

Il Responsabile del Servizio regionale di Protezione Civile, attraverso il Co.R.Em. in relazione alla gravità dell'evento e/o dell'emergenza in atto, stabilisce la progressiva gradualità per l'emissione della messaggistica di allerta.

Al manifestarsi di un evento senza preavviso devono essere immediatamente attuate, per quanto possibile nella situazione reale contingente, le azioni previste dai Piani di Emergenza delle autorità di governo locali, per la salvaguardia e l'assistenza alla popolazione e la tutela dei beni.

12. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Nel caso di eventi meteorologici avversi, e/o di particolari situazioni idrologiche sul reticolo idrografico regionale, sulla base delle informazioni disponibili e delle valutazioni effettuate, il C.F.D. emette l'**Avviso di condizioni meteorologiche avverse** e/o l'**Avviso di criticità per i rischi idraulico ed idrogeologico** e i relativi aggiornamenti.

12.1 Avviso di condizioni meteorologiche avverse

I presupposti per l'emissione dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse, il suo contenuto, le modalità di diffusione, sono già state descritte nel paragrafo 6.4 al quale si rimanda.

L'Avviso di condizioni meteorologiche avverse predisposto dal C.F.D., viene adottato dalla Giunta Regionale della Regione del Veneto con l'asseverazione del Responsabile del Servizio regionale di Protezione Civile. L'Avviso viene quindi diffuso, congiuntamente all'Avviso di criticità e al correlativo Messaggio di Allerta, ai soggetti destinatari indicati nel successivo paragrafo 14.

L'Avviso di condizioni meteorologiche avverse può essere emesso anche dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Centro Funzionale Centrale, tuttavia si evidenzia che le procedure del Sistema di Allertamento regionale vengono attivate con la specifica messaggistica di allerta emessa dalla Servizio regionale di Protezione Civile, sulla base dei documenti predisposti dal C.F.D.

12.2 Avviso di criticità idrogeologica e idraulica

Il C.F.D., a seguito della predisposizione dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteo previsti e i livelli di criticità idrogeologica e idraulica attesi per ciascuna delle zone di allerta indicate in Tabella 1.

Gli esiti di tali valutazioni vengono rappresentati nell'Avviso di criticità idrogeologica e idraulica, i cui presupposti per l'emissione, contenuto, modalità di diffusione sono già stati descritti nel paragrafo 6.5 al quale si rimanda.

È utile ribadire che l'emissione dell'Avviso di criticità idrogeologica e idraulica non è sempre necessariamente preceduta dall'Avviso di condizioni meteorologiche avverse, in quanto, per esempio, taluni fenomeni meteorologici che di per sé non comportano l'emissione dell'Avviso meteo per il territorio regionale, possono comunque produrre situazioni di criticità.

L'Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica contiene la previsione del relativo livello di criticità che può essere:

- ASSENTE;
- ORDINARIA;
- MODERATA;
- ELEVATA.

L'emissione della messaggistica di allerta è funzionale alle previsioni dei livelli di criticità sopra specificati, secondo le indicazioni rappresentate in Tabella 5.

L'Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica predisposto dal C.F.D., viene adottato dalla Giunta Regionale della Regione del Veneto con l'asseverazione del Responsabile del Servizio regionale di Protezione Civile. L'Avviso viene quindi diffuso, congiuntamente all'Avviso di condizioni meteorologiche avverse e al correlativo Messaggio di Allerta, ai soggetti destinatari indicati nel successivo paragrafo 14.

12.3 Messaggi di allerta di protezione civile

La gestione del sistema di allertamento regionale si sviluppa attraverso:

- la fase di attenzione;
- la fase di preallarme;
- la fase di allarme.

Il Co.R.Em., nell'esercizio della funzione di allertamento, in raccordo funzionale con il C.F.D. e a seguito degli avvisi predisposti da quest'ultimo, redige e trasmette ai soggetti destinatari i messaggi di allerta di protezione civile. Tali documenti, in relazione alle tipologie di rischio e agli stati di allerta da attivare, contengono le misure cautelative e/o di salvaguardia da adottare, conformemente con quelle previste nella propria pianificazione dell'emergenza.

I messaggi di allerta emessi dal Servizio regionale di Protezione Civile sono:

- la Dichiarazione dello Stato di Attenzione;
- la Dichiarazione dello Stato di Preallarme;
- la Dichiarazione dello Stato di Allarme.

Il messaggio di allerta di protezione civile riporta, in premessa, la sintesi dei fenomeni previsti e a seguire lo stato di allerta da attivare, le zone interessate, l'indicazione dell'inizio e del periodo di validità, le misure cautelative e/o di salvaguardia da adottare a cura degli enti e delle strutture interessate dall'evento

La messaggistica di allerta viene adottata dalla Giunta Regionale della Regione del Veneto con l'asseverazione del Responsabile del Servizio regionale di Protezione Civile, congiuntamente agli avvisi del C.F.D., e trasmessa ai soggetti destinatari interessati indicati nel successivo paragrafo 14.

Questo criterio di diffusione risponde alle esigenze di ottimizzazione e razionalizzazione della messaggistica emessa dal Servizio regionale di Protezione Civile, al fine di fornire ai soggetti destinatari un quadro completo e sufficientemente esaustivo che contempli oltre alle previsioni anche le indicazioni operative e le misure di salvaguardia da osservare.

Gli Enti destinatari dei messaggi di allerta, nel recepire il contenuto degli stessi, provvedono a comunicare al Servizio Protezione Civile (Co.R.Em.) ogni utile informazione sulle misure adottate per fronteggiare l'evento e le relative criticità in atto.

Le Strutture di Protezione Civile delle Amministrazioni Provinciali, alla ricezione della messaggistica di allerta, sono tenute ad allertare e, se del caso, attivare, previa autorizzazione, le

competenti Organizzazioni di Volontariato, dandone riscontro al Servizio regionale Protezione Civile (Co.R.Em.).

12.4 Dichiarazione dello Stato di Attenzione

Il Servizio regionale di Protezione Civile dispone l'attivazione dello **stato di attenzione** con la Dichiarazione dello Stato di Attenzione (vedi Figura 12), elaborata in stretto raccordo con il C.F.D. ed è, di norma, prevista per gli eventi con preavviso.

La Dichiarazione dello Stato di Attenzione è preceduta dall'elaborazione dell'Avviso di criticità e dell'eventuale Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

Gli enti destinatari, alla ricezione della Dichiarazione dello Stato di Attenzione, sono tenuti a comunicare al Co.R.Em. il recapito di reperibilità H24 attivato, ad adempiere alle prescrizioni contenute nell'allerta e attuare le iniziative necessarie per assicurare adeguate misure preventive, con priorità a quelle finalizzate a garantire la funzionalità dei servizi in emergenza, nonché, ove necessario, l'assistenza alla popolazione.

Nel caso in cui gli eventi dovessero protrarsi più a lungo del periodo di validità specificato, la Dichiarazione dello Stato di Attenzione, prima della sua scadenza, può essere prorogata con un messaggio di aggiornamento (vedi Figura 13).

Al cessare delle condizioni che hanno determinato l'emissione della Dichiarazione dello Stato di Attenzione, il Servizio regionale di Protezione Civile dispone la conclusione dello stato di allerta in corso con la Dichiarazione di Cessata Attenzione e ritorno alla normalità (vedi Figura 14). Tale documento è, di norma, preceduto dagli Avvisi di cessata criticità predisposti dal C.F.D., illustrati nel paragrafo 6.8. Lo stato di attenzione può essere implicitamente revocato decorso il periodo di validità, in tal caso si dà evidenza della revoca tacita nella dichiarazione stessa.

La Dichiarazione di Cessata Attenzione può essere emessa congiuntamente all'Avviso di cessata criticità, nel caso in cui le informazioni provenienti dalle componenti e dalle strutture operative del Sistema regionale di Protezione Civile assicurino la conclusione delle criticità in atto. Diversamente, la Dichiarazione di Cessata Attenzione viene emessa a seguire, in modo autonomo, non appena ricevute le garanzie sopra indicate.

12.5 Dichiarazione dello Stato di Preallarme

Il Servizio regionale di Protezione Civile dispone l'attivazione dello **stato di preallarme** con la Dichiarazione dello Stato di Preallarme (vedi Figura 15), elaborata in stretto raccordo con il C.F.D.

La Dichiarazione dello Stato di Preallarme può essere predisposta, per gli eventi con preavviso, nei seguenti casi:

- quando le previsioni dell'Avviso di criticità evidenziano livelli di criticità moderata in più zone di allerta del territorio regionale;
- quando, per eventi prolungati, l'evoluzione delle situazioni di criticità nelle zone di allerta rendano opportuno il passaggio dallo stato di attenzione allo stato di preallarme.

La Dichiarazione dello Stato di Preallarme può essere predisposta, inoltre, al verificarsi di situazioni contingenti e/o condizioni di criticità sul territorio regionale che possono comportare pericolo per l'incolumità dei cittadini e/o per la tutela dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente.

Per gli eventi con preavviso, la Dichiarazione dello Stato di Preallarme è preceduta, di norma, dagli Aggiornamenti dell'Avviso di criticità e dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'emissione della Dichiarazione dello Stato di Preallarme comporta l'attivazione del presidio h24 della sala operativa del Co.R.Em. e la richiesta di attivazione delle componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile ricadenti nelle zone di allerta interessate da criticità moderata, le quali si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza.

Gli enti destinatari, alla ricezione della Dichiarazione dello Stato di Preallarme, sono tenuti a comunicare al Co.R.Em. il recapito di reperibilità h24 attivato, ad adempiere alle prescrizioni contenute nell'allerta e attuare le iniziative necessarie per assicurare adeguate misure preventive, con priorità per quelle finalizzate a garantire la funzionalità dei servizi in emergenza, nonché, ove necessario, l'assistenza alla popolazione.

Nel caso in cui gli eventi dovessero protrarsi più a lungo del periodo di validità specificato, la Dichiarazione dello Stato di Preallarme, prima della sua scadenza, può essere prorogata con un messaggio di aggiornamento (vedi Figura 16).

Al cessare delle condizioni che hanno determinato l'emissione della Dichiarazione dello Stato di Preallarme, il Servizio regionale di Protezione Civile dispone, con riferimento alle previsioni aggiornate elaborate dal C.F.D. per le zone di allerta, la conclusione dello stato di allerta in corso con la Dichiarazione di Cessato Preallarme e ritorno, in relazione alle eventuali situazioni di criticità, allo stato di attenzione oppure direttamente alla normalità (vedi Figura 17).

Tale documento è, di norma, preceduto dagli Avvisi di cessata criticità predisposti dal C.F.D., illustrati nel paragrafo 6.8. Lo stato di preallarme può essere implicitamente revocato decorso il periodo di validità, in tal caso si dà evidenza della revoca tacita nella dichiarazione stessa.

Per quanto riguarda le modalità di adozione, emissione e diffusione della Dichiarazione di Cessato Preallarme, valgono le indicazioni fornite per la Dichiarazione di Cessata Attenzione.

Alla ricezione della Dichiarazione di Cessato Preallarme, le Amministrazioni Provinciali sono tenute a comunicare, al Servizio regionale di Protezione Civile (Co.R.Em.), gli orari di ultimazione degli interventi in corso e l'eventuale chiusura della propria sala operativa, nonché a trasmettere un resoconto sulle attività svolte durante la fase emergenziale.

12.6 Dichiarazione dello Stato di Allarme

Il Servizio regionale di Protezione Civile dispone l'attivazione dello **stato di allarme** con la Dichiarazione dello Stato di Allarme (vedi Figura 18), elaborata in stretto raccordo con il C.F.D.

La Dichiarazione dello Stato di Allarme può essere predisposta, per gli eventi con preavviso, nei seguenti casi:

- quando le previsioni dell'Avviso di criticità evidenziano livelli di criticità elevata in più zone di allerta del territorio regionale;

- quando, per eventi prolungati, l'evoluzione delle situazioni di criticità sulle zone di allerta rendano opportuno il passaggio da uno stato di allerta di grado minore allo stato di allarme.

La Dichiarazione dello Stato di Allarme può essere predisposta, inoltre, al verificarsi di situazioni contingenti e/o condizioni di criticità sul territorio regionale che possono costituire elemento di pericolosità per la popolazione e/o compromettere gravemente i beni, gli insediamenti o l'ambiente.

Per gli eventi con preavviso, la Dichiarazione dello Stato di Allarme è preceduta, di norma, dagli Aggiornamenti dell'Avviso di criticità e dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'emissione della Dichiarazione dello Stato di Allarme comporta l'attivazione del presidio h24 della sala operativa del Co.R.Em. e la richiesta di piena operatività delle componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile che ricadono nelle zone di allerta interessate da criticità elevata, le quali si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza. Le Sale Operative Provinciali attivate sono tenute a inviare al Servizio regionale di Protezione Civile (Co.R.Em.), a cadenza prefissata e fino al cessare dello stato di allarme, una nota informativa sull'evoluzione dei fenomeni in atto, evidenziando le iniziative poste in essere e le eventuali criticità del sistema di risposta locale.

Per gli altri enti destinatari ricadenti nelle zone di allerta interessate da criticità moderata o elevata valgono le prescrizioni richieste con l'emissione della Dichiarazione dello Stato di Preallarme.

Nel caso in cui gli eventi dovessero protrarsi più a lungo del periodo di validità specificato, la Dichiarazione dello Stato di Allarme, prima della sua scadenza, può essere prorogata con un messaggio di aggiornamento (vedi Figura 19).

Al cessare delle condizioni che hanno determinato l'emissione della Dichiarazione dello Stato di Allarme, il Servizio regionale di Protezione Civile dispone, con riferimento alle previsioni aggiornate elaborate dal C.F.D. per le zone di allerta, la conclusione dello stato di allerta in corso con la Dichiarazione di Cessato Allarme e ritorno, in relazione alle eventuali situazioni di criticità, ad uno stato di allerta di grado minore oppure direttamente alla normalità (vedi Figura 20).

Tale documento è, di norma, preceduto dagli Avvisi di cessata criticità predisposti dal C.F.D., illustrati nel paragrafo 6.8. Lo stato di allarme può essere implicitamente revocato decorso il periodo di validità, in tal caso si dà evidenza della revoca tacita nella dichiarazione stessa.

Per quanto riguarda le modalità di adozione, emissione e diffusione della Dichiarazione di Cessato Allarme, valgono le indicazioni fornite per la Dichiarazione di Cessata Attenzione.

Alla ricezione della Dichiarazione di Cessato Allarme, le Amministrazioni Provinciali sono tenute a comunicare, al Servizio regionale di Protezione Civile (Co.R.Em.), gli orari di ultimazione degli interventi in corso e l'eventuale chiusura della propria sala operativa, nonché a trasmettere un resoconto sulle attività svolte durante la fase emergenziale.

13. MODELLI DEI MESSAGGI DI ALLERTA

 <div style="display: inline-block; border: 1px solid black; padding: 2px 10px;">REGIONE DEL VENETO</div> giunta regionale			
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa	Protocollo N°	Allegati N° 1
Oggetto	DICHIARAZIONE STATO DI ATTENZIONE Trasmissione tramite fax <div style="text-align: right;">Elenco destinatari in allegato</div>		
<p>In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, come da Avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dal Centro Funzionale Regionale in data odierna che prevede [Inserire breve descrizione dei fenomeni previsti], preso atto dell'Avviso di Criticità che prevede [Specificare il livello di criticità atteso nelle zone di allerta e le zone interessate], al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile,</p> <p style="text-align: center;">SI DICHIARA LO STATO DI ATTENZIONE [Selezionare il tipo di rischio]</p> <p>dalla [mattinata/serata] di [oggi/domani] e per le prossime XX ore, per le seguenti Zone di Allerta: [Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in zone di allerta].</p> <p>Si richiama l'attenzione degli Enti in indirizzo per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione in ordine ai fenomeni segnalati e agli eventuali effetti attesi sul territorio, attivando quanto previsto dal proprio Piano di Protezione Civile.</p> <p>Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di assicurare che la presente Dichiarazione e gli eventuali relativi aggiornamenti siano inoltrati alle Associazioni di Volontariato e agli altri Enti e Strutture tecniche previsti nel Piano di Emergenza se non già in indirizzo, nonché di allertare, in caso di particolari criticità, le competenti Organizzazioni di volontariato, verificandone l'adeguatezza delle dotazioni di mezzi e materiali.</p> <p>Si richiama le Unità Periferiche del Genio Civile regionale, i Consorzi di Bonifica e gli Enti gestori della rete fognaria a verificare, con particolare attenzione, l'efficienza della rete idraulica e fognaria di competenza e la disponibilità degli uomini e mezzi per garantire eventuali operazioni di pronto intervento e di ripristino.</p> <p>Si raccomanda, inoltre, ai Consorzi di Bonifica di provvedere allo svaso dei collettori consortili attraverso l'apertura dei sistemi di regolazione al fine di prevenire possibili problemi di rigurgito in caso di incremento delle portate e di svuotare la rete di bonifica attraverso l'attivazione preventiva degli impianti idrovori.</p> <p>Al momento non è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). È in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.</p> <p>Gli Enti in indirizzo sono tenuti a comunicare il recapito di reperibilità h24 attivato.</p> <p>Si assicura che questa Struttura di Protezione Civile, in stretto raccordo con il Centro Funzionale Decentrato, seguirà l'evoluzione dell'evento e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.</p> <p>Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.</p> <p style="text-align: right;">IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro</p> <p>In allegato: 1) Elenco destinatari</p> <p style="text-align: center;"><i>Segreteria Regionale Lavori Pubblici</i> Servizio Protezione Civile Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796 Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012 Numero emergenza 800 99 00 09</p> <p>e.mail: segr.lpp@regione.veneto.it protezione.civile@regione.veneto.it http://www.regione.veneto.it</p> <p style="font-size: small;">Cod. Fisc. 80007580279 P. IVA 02392630279</p>			

Figura 12. Modello Dichiarazione Stato di Attenzione

 <div style="display: inline-block; border: 1px solid black; padding: 2px 10px;">REGIONE DEL VENETO</div> giunta regionale			
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa	Protocollo N°	Allegati N° 1
Oggetto	AGGIORNAMENTO DELLA DICHIARAZIONE STATO DI ATTENZIONE <i>Trasmissione tramite fax</i>		
	Elenco destinatari in allegato		
<p>In relazione alla Dichiarazione dello Stato di Attenzione emessa il gg/mm/aaaa, considerata la situazione meteorologica attesa per le prossime ore, come da Aggiornamento dell'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse emesso dal Centro Funzionale Regionale in data odierna che prevede [Inserire breve descrizione dei fenomeni previsti] dalla gg/mm/aaaa e sino al gg/mm/aaaa, nonché Aggiornamento dell'Avviso di criticità che prevede [Specificare il livello di criticità atteso nelle zone di allerta e le zone interessate], a fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile,</p>			
SI DICHIARA LA PERMANENZA DELLO STATO DI ATTENZIONE			
<p>dalla [mattinata/serata] di [oggi/domani] e per le prossime XX ore, per le seguenti Zone di Allerta: [Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in zone di allerta]</p>			
<p>Si richiama l'attenzione degli Enti in indirizzo per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione in ordine ai fenomeni segnalati e agli eventuali effetti attesi sul territorio, attivando quanto previsto dal proprio Piano di Protezione Civile.</p>			
<p>Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di assicurare che la presente Dichiarazione e gli eventuali relativi aggiornamenti siano inoltrati alle Associazioni di Volontariato e agli altri Enti e Strutture tecniche previsti nel Piano di Emergenza se non già in indirizzo, nonché di allertare, in caso di particolari criticità, le competenti Organizzazioni di volontariato, verificandone l'adeguatezza delle dotazioni di mezzi e materiali.</p>			
<p>Per le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile si ribadiscono le indicazioni, misure preventive e di salvaguardia contenute nella precedente Dichiarazione.</p>			
<p>Al momento non è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). È in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.</p>			
<p>Gli Enti in indirizzo sono tenuti a comunicare il recapito di reperibilità h24 attivato.</p>			
<p>Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.</p>			
IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro			
<p>In allegato: 1) Elenco destinatari</p>			
<i>Segreteria Regionale Lavori Pubblici Servizio Protezione Civile</i>			
<i>Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796 Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012 Numero emergenza 800 99 00 09</i>			
e.mail: segr.lpp@regione.veneto.it		http://www.regione.veneto.it	
protezione.civile@regione.veneto.it			
Cod. Fisc. 80007580279		P. IVA 02392630279	

Figura 13. Modello Aggiornamento della Dichiarazione Stato di Attenzione

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale			
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa	Protocollo N°	Allegati N° 1
Oggetto	DICHIARAZIONE DI <u>CESSATA ATTENZIONE</u> Trasmissione tramite fax <p style="text-align: right;">Elenco destinatari in allegato</p>		
<p>Considerato il miglioramento della situazione meteorologica sul territorio regionale e le previsioni per le prossime ore, come da Avviso di cessata criticità idrogeologica ed idraulica emesso dal Centro Funzionale Regionale il giorno [indicare giorno e data], alle ore hh.mm,</p> <p style="text-align: center;">SI DICHIARA LA CESSATA ATTENZIONE [Selezionare il tipo di rischio] e il RITORNO ALLA NORMALITÀ</p> <p>per le seguenti zone di allerta: [Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in "Zone di Allerta"]</p> <p>Prima del ritorno alla normale operatività delle strutture interessate, le Sale Operative delle Province provvedano a inviare alla scrivente Struttura una nota informativa riassuntiva delle situazioni affrontate durante l'emergenza.</p> <p>Alla luce di quanto esposto, questa Struttura ritiene di disattivare il presidio h24 della sala operativa del Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.) a partire dalle ore hh.mm di oggi [indicare giorno e data]. Rimane in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.</p> <p>Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.</p> <p style="text-align: right;">IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro</p> <p>In allegato: 1) Elenco destinatari</p> <p style="text-align: center;"><i>Segreteria Regionale Lavori Pubblici Servizio Protezione Civile</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796 Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012 Numero emergenza 800 99 00 09</i></p> <p>e.mail: segr.lpp@regione.veneto.it protezione.civile@regione.veneto.it http://www.regione.veneto.it</p> <p>Cod. Fisc. 80007580279 P. IVA 02392630279</p>			

Figura 14. Modello Dichiarazione di Cessata Attenzione

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale			
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa	Protocollo N°	Allegati N° 1
Oggetto	DICHIARAZIONE STATO DI PREALLARME <i>Trasmissione tramite fax</i>		
	Elenco destinatari in allegato		
<p>In riferimento alla Dichiarazione di Stato di Attenzione emessa in data [Specificare data] da questa Struttura e considerata la situazione meteorologica prevista per le prossime ore, come da Aggiornamento dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dal Centro Funzionale Regionale in data odierna che prevede [Inserire breve descrizione dei fenomeni previsti], preso atto dell'Aggiornamento dell'Avviso di Criticità che prevede [Specificare il livello di criticità atteso nelle zone di allerta e le zone interessate], al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile,</p>			
SI DICHIARA LO STATO DI PREALLARME [Selezionare il tipo di rischio]			
<p>dalla [mattinata/serata] di [oggi/domani] e per le prossime XX ore, per le seguenti Zone di Allerta: [Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in zone di allerta].</p> <p>Per le altre zone di allerta si conferma quanto indicato nella precedente Dichiarazione di Stato di Attenzione.</p> <p>Si raccomanda agli Enti destinatari di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti sul territorio di competenza, con le prescrizioni indicate nella precedente Dichiarazione dello Stato di Attenzione.</p> <p>Si richiama la massima attenzione degli Enti in indirizzo per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione in ordine ai fenomeni segnalati e agli eventuali effetti attesi sul territorio, attivando quanto previsto dal proprio Piano di Protezione Civile.</p> <p>Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di assicurare che la presente Dichiarazione e gli eventuali relativi aggiornamenti siano inoltrati alle Associazioni di Volontariato e agli altri Enti e Strutture tecniche previsti nel Piano di Emergenza se non già in indirizzo, nonché di attivare, in caso di particolari criticità, le competenti Organizzazioni di volontariato, verificandone l'adeguatezza delle dotazioni di mezzi e materiali.</p> <p>Si richiede l'attivazione entro le ore hh.mm del gg/mm/aaaa, ove non già attivate, di tutte le Strutture afferenti al Sistema Regionale di Protezione Civile, per quanto di competenza.</p> <p>È stata attivata la sala operativa del Co.R.Em. raggiungibile ai seguenti recapiti:</p> <p style="text-align: center;">tel.: 041 2794004, 041 2794027; fax: 041 2794013, 041 2794014. Numero Verde 800 990 009.</p> <p>Gli Enti in indirizzo avranno cura di segnalare con la massima tempestività ogni situazione di emergenza sul proprio territorio.</p> <p>Gli Enti in indirizzo sono tenuti a comunicare il recapito di reperibilità h24 attivato.</p> <p>Si assicura che questa Struttura di Protezione Civile, in stretto raccordo con il Centro Funzionale Decentrato, seguirà l'evoluzione dell'evento e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.</p> <p>Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.</p>			
IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro			
In allegato:	<i>1) Elenco destinatari</i>		
	<i>Segreteria Regionale Lavori Pubblici Servizio Protezione Civile</i>		
	<i>Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796</i> <i>Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012</i> Numero emergenza 800 99 00 09		
	e.mail: segr.lpp@regione.veneto.it protezione.civile@regione.veneto.it		http://www.regione.veneto.it
Cod. Fisc. 80007580279		P. IVA 02392630279	

Figura 15. Modello Dichiarazione Stato di Preallarme

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale			
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa	Protocollo N°	Allegati N° 1
Oggetto	AGGIORNAMENTO DELLA DICHIARAZIONE STATO DI PREALLARME <i>Trasmissione tramite fax</i> Elenco destinatari in allegato		
<p>In relazione alla Dichiarazione dello Stato di PreAllarme emessa il gg/mm/aaaa, considerata la situazione meteorologica attesa per le prossime ore, come da Aggiornamento dell'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse emesso dal Centro Funzionale Regionale in data odierna che prevede [Inserire breve descrizione dei fenomeni previsti] dalla gg/mm/aaaa e sino al gg/mm/aaaa, nonché Aggiornamento dell'Avviso di criticità che prevede [Specificare il livello di criticità atteso nelle zone di allerta e le zone interessate], al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile,</p>			
SI DICHIARA LA PERMANENZA DELLO STATO DI PREALLARME			
dalla [mattinata/serata] di [oggi/domani] e per le prossime XX ore, per le seguenti Zone di Allerta: [Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in zone di allerta]			
Si richiama l'attenzione degli Enti in indirizzo per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione in ordine ai fenomeni segnalati e agli eventuali effetti attesi sul territorio, attivando quanto previsto dal proprio Piano di Protezione Civile.			
Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di assicurare che la presente Dichiarazione e gli eventuali relativi aggiornamenti siano inoltrati alle Associazioni di Volontariato e agli altri Enti e Strutture tecniche previsti nel Piano di Emergenza se non già in indirizzo, nonché di allertare, in caso di particolari criticità, le competenti Organizzazioni di volontariato, verificandone l'adeguatezza delle dotazioni di mezzi e materiali.			
Per le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile si ribadiscono le indicazioni, misure preventive e di salvaguardia contenute nella precedente Dichiarazione.			
Rimane attiva la sala operativa del Coordinamento Regionale in Emergenza per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza, raggiungibile ai seguenti recapiti:			
tel.: 041 2794004, 041 2794027; fax: 041 2794013, 041 2794014. Numero Verde 800 990 009.			
Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.			
IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro			
In allegato: 1) <i>Elenco destinatari</i>			
<i>Segreteria Regionale Lavori Pubblici Servizio Protezione Civile</i>			
<i>Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796</i> <i>Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012</i> <i>Numero emergenza 800 99 00 09</i>			
e.mail: segr.lpp@regione.veneto.it		http://www.regione.veneto.it	
protezione.civile@regione.veneto.it			
Cod. Fisc. 80007580279		P. IVA 02392630279	

Figura 16. Modello Aggiornamento Dichiarazione Stato di Preallarme

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale	
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa Protocollo N° _____ Allegati N° 1
Oggetto	DICHIARAZIONE DI <u>CESSATO PREALLARME</u> Trasmissione tramite fax
	Elenco destinatari in allegato
<p>Considerato il miglioramento della situazione meteorologica sul territorio regionale e le previsioni per le prossime ore, come da Avviso di cessata criticità idrogeologica ed idraulica emesso dal Centro Funzionale Regionale il giorno [indicare giorno e data], alle ore hh.mm,</p> <p style="text-align: center;">SI DICHIARA IL CESSATO PREALLARME [Selezionare il tipo di rischio] e il RITORNO ALLA NORMALITÀ</p> <p>per le seguenti zone di allerta: [Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in "Zone di Allerta"]</p> <p>Prima del ritorno alla normale operatività delle strutture interessate, le Sale Operative delle Province provvedano a inviare alla scrivente Struttura una nota informativa riassuntiva delle situazioni affrontate durante l'emergenza.</p> <p>Alla luce di quanto esposto, questa Struttura ritiene di disattivare il presidio h24 della sala operativa del Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.) a partire dalle ore hh.mm di oggi [indicare giorno e data]. Rimane in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.</p> <p>Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.</p> <p style="text-align: right;">IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro</p> <p>In allegato: 1) Elenco destinatari</p> <p style="text-align: center;"><i>Segreteria Regionale Lavori Pubblici Servizio Protezione Civile</i> Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796 Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012 Cess_Attenzione.dot Numero emergenza 800 99 00 09</p> <p>e.mail: segr.lpp@regione.veneto.it protezione.civile@regione.veneto.it http://www.regione.veneto.it</p> <p><small>Cod. Fisc. 80007580279 P. IVA 02392630279</small></p>	

Figura 17. Modello Dichiarazione di Cessato Preallarme

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale			
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa	Protocollo N°	Allegati N° 1
Oggetto	<u>DICHIARAZIONE STATO DI ALLARME</u> <i>Trasmissione tramite fax</i>		
	Elenco destinatari in allegato		
	<p>In riferimento alla Dichiarazione di Stato di [Specificare tipo Allerta] emessa in data [Specificare data] da questa Struttura e considerato il peggioramento della situazione meteorologica prevista per le prossime ore, come da Aggiornamento dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dal Centro Funzionale Regionale in data odierna che prevede [Inserire breve descrizione dei fenomeni previsti], preso atto dell'Aggiornamento dell'Avviso di Criticità che prevede [Specificare il livello di criticità atteso nelle zone di allerta e le zone interessate], al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile,</p>		
	SI DICHIARA LO STATO DI ALLARME [Selezionare il tipo di rischio]		
	<p>dalla [mattinata/serata] di [oggi/domani] e per le prossime XX ore, per le seguenti Zone di Allerta: [Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in zone di allerta]. (Se in precedenza è stata emessa la Dich. Stato di Attenzione, aggiungere nel caso: Per le altre zone di allerta si conferma quanto indicato nella precedente Dichiarazione di Stato di Attenzione.)</p>		
	<p>Si raccomanda agli Enti destinatari di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti sul territorio di competenza, con le prescrizioni indicate nella precedente Dichiarazione di Attenzione.)</p>		
	<p>Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di assicurare che la presente Dichiarazione e gli eventuali relativi aggiornamenti siano inoltrati alle Associazioni di Volontariato e agli altri Enti e Strutture tecniche previsti nel Piano di Emergenza se non già in indirizzo, nonché di attivare, in caso di particolari criticità, le competenti Organizzazioni di volontariato, verificandone l'adeguatezza delle dotazioni di mezzi e materiali.</p>		
	<p>Si richiede la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza.</p>		
	<p>Si raccomanda alle Sale Operative delle Province di inviare alla Scrivente Struttura, ogni 3 ore, fino al cessare dello stato di allarme, una nota informativa circa l'evoluzione dei fenomeni in atto.</p>		
	<p>È operativa la sala operativa del Co.R.Em. raggiungibile ai seguenti recapiti:</p>		
	<p>tel.: 041 2794004, 041 2794027; fax: 041 2794013, 041 2794014. Numero Verde 800 990 009.</p>		
	<p>Gli Enti in indirizzo avranno cura di segnalare con la massima tempestività ogni situazione di emergenza sul proprio territorio.</p>		
	<p>Gli Enti in indirizzo sono tenuti a comunicare il recapito di reperibilità h24 attivato.</p>		
	<p>Si assicura che questa Struttura di Protezione Civile, in stretto raccordo con il Centro Funzionale Decentrato, seguirà l'evoluzione dell'evento e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.</p>		
	<p>Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.</p>		
	IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro		
In allegato:	1) Elenco destinatari		
	<i>Segreteria Regionale Lavori Pubblici Servizio Protezione Civile</i>		
	<i>Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796 Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012 Numero emergenza 800 99 00 09</i>		
	<p>e mail: sgr.lpp@regione.veneto.it Dich_Allarme.dot protezione.civile@regione.veneto.it http://www.regione.veneto.it</p>		
	Cod. Fisc. 80007580279	P. IVA 02392630279	

Figura 18. Modello Dichiarazione Stato di Allarme

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale			
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa	Protocollo N°	Allegati N° 1
Oggetto	AGGIORNAMENTO DELLA DICHIARAZIONE STATO DI ALLARME <i>Trasmissione tramite fax</i> Elenco destinatari in allegato		
<p>In relazione alla Dichiarazione dello Stato di Allarme emessa il gg/mm/aaaa, considerata la situazione meteorologica attesa per le prossime ore, come da Aggiornamento dell'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse emesso dal Centro Funzionale Regionale in data odierna che prevede [Inserire breve descrizione dei fenomeni previsti] dalla gg/mm/aaaa e sino al gg/mm/aaaa, nonché Aggiornamento dell'Avviso di criticità che prevede [Specificare il livello di criticità atteso nelle zone di allerta e le zone interessate], a fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile,</p> <p style="text-align: center;">SI DICHIARA LA PERMANENZA DELLO STATO ALLARME</p> <p>dalla [mattinata/serata] di [oggi/domani] e per le prossime XX ore, per le seguenti Zone di Allerta: [Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in zone di allerta]</p> <p>Si richiama l'attenzione degli Enti in indirizzo per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione in ordine ai fenomeni segnalati e agli eventuali effetti attesi sul territorio, attivando quanto previsto dal proprio Piano di Protezione Civile.</p> <p>Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di assicurare che la presente Dichiarazione e gli eventuali relativi aggiornamenti siano inoltrati alle Associazioni di Volontariato e agli altri Enti e Strutture tecniche previsti nel Piano di Emergenza se non già in indirizzo, nonché di allertare, in caso di particolari criticità, le competenti Organizzazioni di volontariato, verificandone l'adeguatezza delle dotazioni di mezzi e materiali.</p> <p>Per le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile si ribadiscono le indicazioni, misure preventive e di salvaguardia contenute nella precedente Dichiarazione.</p> <p>Rimane attiva la sala operativa del Co.R.Em. per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza, raggiungibile ai seguenti recapiti:</p> <p style="text-align: center;">tel.: 041 2794004, 041 2794027; fax: 041 2794013, 041 2794014. Numero Verde 800 990 009.</p> <p>Gli Enti in indirizzo avranno cura di segnalare con la massima tempestività ogni situazione di emergenza sul proprio territorio.</p> <p>Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.</p> <p style="text-align: right;">IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro</p> <p>In allegato: 1) Elenco destinatari</p> <p style="text-align: center;">Segreteria Regionale Lavori Pubblici Servizio Protezione Civile Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796 Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012 Numero emergenza 800 99 00 09</p> <p>e.mail: segr.llpp@regione.veneto.it protezione.civile@regione.veneto.it http://www.regione.veneto.it</p> <p>Cod. Fisc. 80007580279 P. IVA 02392630279</p>			

Figura 19. Modello Aggiornamento Dichiarazione Stato di Allarme

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale	
Data	Marghera-Venezia, gg/mm/aaaa Protocollo N° Allegati N° 1
Oggetto	DICHIARAZIONE DI CESSATO ALLARME <i>Trasmissione tramite fax</i>
	Elenco destinatari in allegato
<p>Considerato il miglioramento della situazione meteorologica sul territorio regionale e le previsioni per le prossime ore, come da Avviso di cessata criticità idrogeologica ed idraulica emesso dal Centro Funzionale Regionale il giorno [indicare giorno e data], alle ore hh.mm,</p> <p style="text-align: center;">SI DICHIARA IL CESSATO ALLARME [Selezionare il tipo di rischio]</p> <p>per le seguenti Zone di Allerta: Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in "Zone di Allerta". Onde garantire comunque un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile in caso di un possibile riaggravarsi della situazione o dell'insorgenza di nuove situazioni di pericolo,</p> <p style="text-align: center;">PERMANE LO STATO DI ATTENZIONE [Selezionare il tipo di rischio]</p> <p>dalla [mattinata/serata] di [oggi/domani] e per le prossime XX ore, per le seguenti Zone di Allerta: Specificare le zone come da suddivisione del territorio regionale in "Zone di Allerta". Si raccomanda agli Enti destinatari di mantenere la sorveglianza nel territorio di competenza e di garantire tutte le azioni necessarie, sino al superamento dell'emergenza ancora in atto e il ritorno alle condizioni di normalità. Alla luce di quanto esposto, questa Struttura ritiene di disattivare il presidio h24 della sala operativa del Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.) a partire dalle ore hh.mm di oggi [indicare giorno e data]. Verrà in ogni caso riattivato il servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza. Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di comunicare gli orari di ultimazione degli interventi in corso e l'eventuale chiusura della propria sala operativa, nonché di trasmettere alla scrivente Struttura un resoconto sulle attività svolte durante la fase emergenziale. Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.</p> <p style="text-align: right;">IL SEGRETARIO REGIONALE AI LAVORI PUBBLICI ing. Mariano Carraro</p>	
In allegato:	<p>1) <i>Elenco destinatari</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Segreteria Regionale Lavori Pubblici</i> Servizio Protezione Civile</p> <p style="text-align: center;"><i>Sede di Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Tel. 041/2792030 - Fax 041/2792796</i> <i>Sede di Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia - Tel. 041/2795180 - Fax 041/2795012</i> Numero emergenza 800 99 00 09</p>
	<p>e.mail: segr.llpp@regione.veneto.it protezione.civile@regione.veneto.it</p> <p style="text-align: right;">http://www.regione.veneto.it</p>
Cod. Fisc. 80007580279	P.IVA 02392630279

Figura 20. Modello Dichiarazione di Cessato Allarme

14. ELENCO DEI DESTINATARI

I Messaggi di allerta di protezione Civile vengono trasmessi, per quanto di competenza, ai seguenti soggetti:

- **Al Responsabile della Sala Situazione Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.**
- **Alle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo di BELLUNO, PADOVA, ROVIGO, TREVISO, VENEZIA, VERONA E VICENZA.**
- **Ai Responsabili delle Strutture di Protezione Civile delle Amministrazioni Provinciali di BELLUNO, PADOVA, ROVIGO, TREVISO, VENEZIA, VERONA E VICENZA.**
- **Ai Responsabili delle Unità Organizzative preposte alla Viabilità delle Amministrazioni Provinciali di BELLUNO, PADOVA, ROVIGO, TREVISO, VENEZIA, VERONA E VICENZA.**
- **Ai Responsabili delle Unità Organizzative di Protezione Civile delle Amministrazioni Comunali del Veneto.**
- **Al Responsabile della Direzione Regionale Difesa del Suolo.**
- **Ai Responsabili degli Uffici delle Unità periferiche del Genio Civile di BELLUNO, PADOVA, ROVIGO, TREVISO, VENEZIA, VERONA, VICENZA.**
- **Al Responsabile della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana.**
- **Ai Responsabili degli Uffici delle Unità periferiche del Servizio Forestale Regionale di BELLUNO, TREVISO e VENEZIA, PADOVA e ROVIGO, VERONA, VICENZA.**
- **Ai Direttori dei Consorzi di Bonifica del Veneto.**
- **Agli Enti Gestori del Servizio Idrico Integrato del Veneto.**
- **Al Responsabile della Direzione Interregionale e ai Responsabili dei Comandi Provinciali dei Vigili del fuoco di BELLUNO, PADOVA, ROVIGO, TREVISO, VENEZIA, VERONA, VICENZA.**
- **Al Dirigente Ispettore del Magistrato alle Acque di Venezia.**
- **Al Responsabile dell'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Venezia del Magistrato alle Acque di Venezia.**
- **Al Responsabile dell'Ufficio periferico di Venezia del Registro Italiano Dighe.**
- **Alla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera Direzione Marittima di Venezia.**
- **Al Direttore Generale e al Responsabile della Direzione Operativa di Belluno di Veneto Strade.**
- **Al Capo Compartimento della Viabilità per il Veneto dell'ANAS.**
- **Alle Società Autostradali:**
 - Società Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A.
 - Società Autostrada del Brennero S.p.A.
 - Società Autostrade per l'Italia, Direzione 3° Tronco - Bologna
 - Società Autostrade per l'Italia, Direzione 9° Tronco - Udine

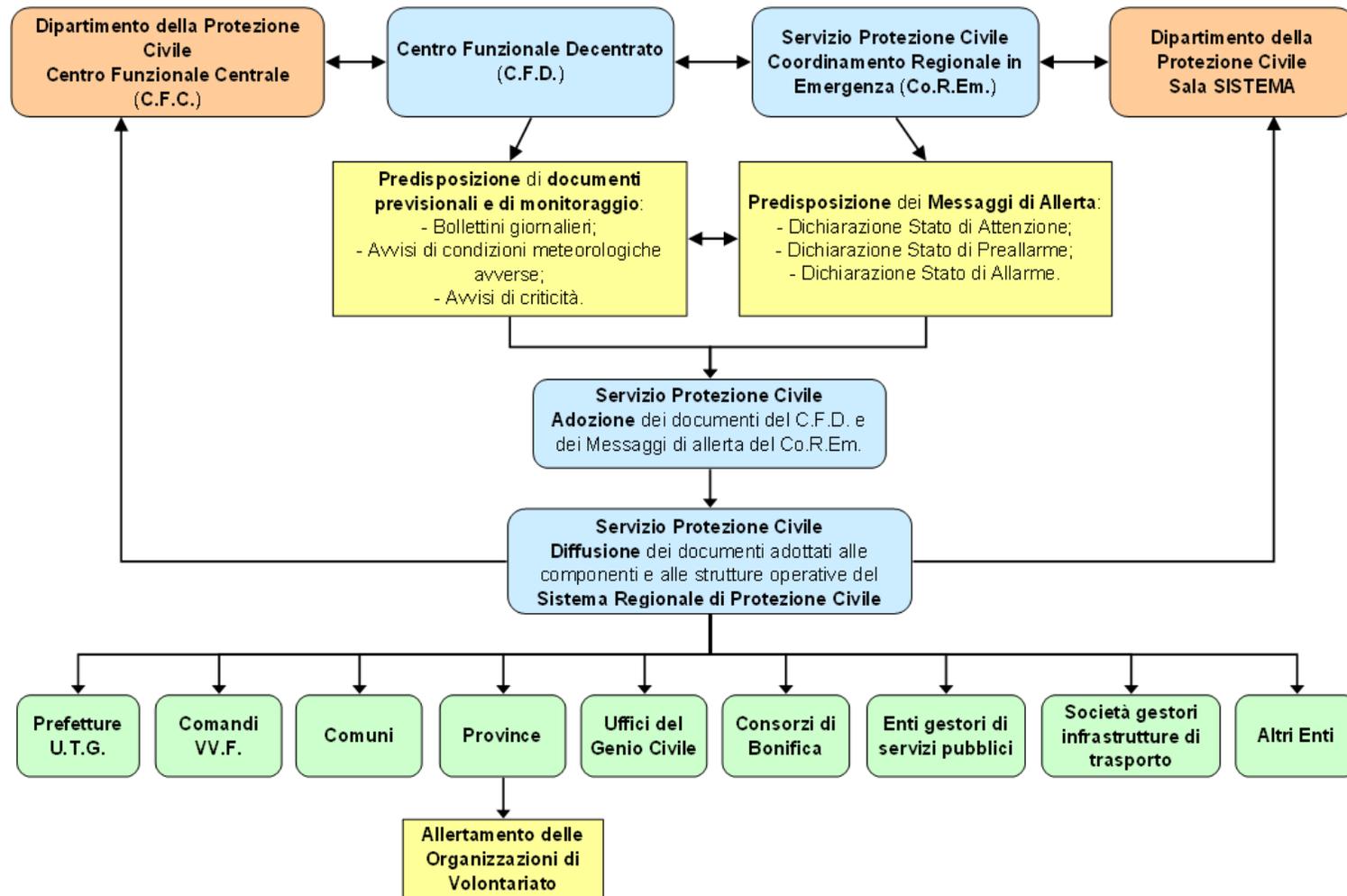
- Società Autovie Venete S.p.A.
- Società CAV S.p.A. (ex Società delle Autostrade di Venezia e Padova S.p.A.)
- **Ai Direttori Compartimentali Movimento di RFI di VENEZIA E VERONA.**
- **Ai Coordinatori dei Presidi Territoriali di RFI di VENEZIA E VERONA.**
- **A Sistemi Territoriali S.p.A.** - Divisione Ferroviaria Direzione di Esercizio di Piove di Sacco (PD)
- **All'ENEL Distribuzione S.p.A.** - Divisione Infrastrutture e Rete Triveneto.
- **All'ENEL Produzione S.p.A.** - Divisione Generazione ed Energy Management:
 - Unità di Business Vittorio Veneto.
 - Nucleo Idroelettrico di Feltre.
 - Posto di Teleconduzione di Polpet.
- **A TERNA S.p.A.**

I Messaggi di allerta di protezione Civile vengono trasmessi, per conoscenza, ai seguenti soggetti:

- **Ai Responsabile del Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.**
- **Alla Segreteria del Gabinetto del Presidente della Regione del Veneto.**
- **Alla Segreteria dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione del Veneto.**
- **Ai Servizi e Unità Operative dell'ARPAV - Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio:**
 - Servizio Centro Meteorologico Teolo.
 - Servizio Centro Valanghe Arabba - Unità Operativa Neve e Valanghe.
 - Servizio Centro Valanghe Arabba - Unità Operativa Idrologia e Idrometria.
 - Unità Operativa Rete Idrografica Regionale.
- **Ai Responsabili dei Centri Funzionali Decentrati della:**
 - Regione Lombardia.
 - Regione Emilia Romagna.
 - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.
- **Ai Responsabili dei Centri Funzionali Decentrati della Provincia autonoma di Trento e delle Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.**



15. SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE





16. ALLEGATO A - ELENCO DEI COMUNI VENETI RIPARTITI PER ZONE DI ALLERTA PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Di seguito si riportano gli elenchi dei comuni che ricadono in ogni zona di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico, raggruppati per provincia. Il Servizio Protezione Civile farà riferimento a tali elenchi per la gestione del flusso informativo associato alla diffusione dell'Avviso di criticità idrogeologica e idraulica e relativi aggiornamenti.

ENE-A (Bacino dell'Alto Piave)

Provincia di Belluno:

1. COMUNE DI AGORDO	34. COMUNE DI PERAROLO DI CADORE
2. COMUNE DI ALANO DI PIAVE	35. COMUNE DI PIEVE D'ALPAGO
3. COMUNE DI ALLEGHE	36. COMUNE DI PIEVE DI CADORE
4. COMUNE DI AURONZO DI CADORE	37. COMUNE DI PONTE NELLE ALPI
5. COMUNE DI BELLUNO	38. COMUNE DI PUOS D'ALPAGO
6. COMUNE DI BORCA DI CADORE	39. COMUNE DI QUERO
7. COMUNE DI CALALZO DI CADORE	40. COMUNE DI RIVAMONTE AGORDINO
8. COMUNE DI CANALE D'AGORDO	41. COMUNE DI ROCCA PIETORE
9. COMUNE DI CASTELLAVAZZO	42. COMUNE DI SAN GREGORIO NELLE ALPI
10. COMUNE DI CENCENIGHE AGORDINO	43. COMUNE DI SAN NICOLÒ DI COMELICO
11. COMUNE DI CESIOMAGGIORE	44. COMUNE DI SAN PIETRO DI CADORE
12. COMUNE DI CHIES D'ALPAGO	45. COMUNE DI SAN TOMASO AGORDINO
13. COMUNE DI CIBIANA DI CADORE	46. COMUNE DI SAN VITO DI CADORE
14. COMUNE DI COLLE SANTA LUCIA	47. COMUNE DI SANTA GIUSTINA
15. COMUNE DI COMELICO SUPERIORE	48. COMUNE DI SANTO STEFANO DI CADORE
16. COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO	49. COMUNE DI SAPPADA
17. COMUNE DI DANTA DI CADORE	50. COMUNE DI SEDICO
18. COMUNE DI DOMEGGE DI CADORE	51. COMUNE DI SELVA DI CADORE
19. COMUNE DI FALCADE	52. COMUNE DI SEREN DEL GRAPPA
20. COMUNE DI FARRA D'ALPAGO	53. COMUNE DI SOSPIROLO
21. COMUNE DI FELTRE	54. COMUNE DI SOVERZENE
22. COMUNE DI FORNO DI ZOLDO	55. COMUNE DI TAIBON AGORDINO
23. COMUNE DI GOSALDO	56. COMUNE DI TAMBRE
24. COMUNE DI LA VALLE AGORDINA	57. COMUNE DI TRICHIANA
25. COMUNE DI LENTIAI	58. COMUNE DI VALLADA AGORDINA
26. COMUNE DI LIMANA	59. COMUNE DI VALLE DI CADORE
27. COMUNE DI LIVINALLONGO DEL COL DI LANA	60. COMUNE DI VAS
28. COMUNE DI LONGARONE	61. COMUNE DI VIGO DI CADORE
29. COMUNE DI LORENZAGO DI CADORE	62. COMUNE DI VODO CADORE
30. COMUNE DI LOZZO DI CADORE	63. COMUNE DI VOLTAGO AGORDINO
31. COMUNE DI MEL	64. COMUNE DI ZOLDO ALTO
32. COMUNE DI OSPITALE DI CADORE	65. COMUNE DI ZOPPÈ DI CADORE
33. COMUNE DI PEDAVENA	

ENE-B (Bacino dell'Alto Brenta-Bacchiglione)**Provincia di Belluno:**

66. COMUNE DI ARSIÈ 67. COMUNE DI FONZASO	68. COMUNE DI LAMON 69. COMUNE DI SOVRAMONTE
--	---

Provincia di Treviso:

1. COMUNE DI BORSO DEL GRAPPA 2. COMUNE DI CRESpano DEL GRAPPA	3. COMUNE DI PADERNO DEL GRAPPA
---	---------------------------------

Provincia di Vicenza:

1. COMUNE DI ARSIERO 2. COMUNE DI ASIAGO 3. COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA 4. COMUNE DI BROGLIANO 5. COMUNE DI CALTRANO 6. COMUNE DI CALVENE 7. COMUNE DI CAMPOLONGO SUL BRENTA 8. COMUNE DI CISON DEL GRAPPA 9. COMUNE DI COGOLLO DEL CENGIO 10. COMUNE DI CONCO 11. COMUNE DI CORNEDO VICENTINO 12. COMUNE DI ENEGO 13. COMUNE DI FOZA 14. COMUNE DI GALLIO 15. COMUNE DI LAGHI 16. COMUNE DI LASTEBASSE 17. COMUNE DI LUGO DI VICENZA 18. COMUNE DI LUSIANA 19. COMUNE DI MAROSTICA 20. COMUNE DI PEDEMONTE	21. COMUNE DI PIOVENE ROCCHETTE 22. COMUNE DI POSINA 23. COMUNE DI POVE DEL GRAPPA 24. COMUNE DI RECOARO TERME 25. COMUNE DI ROANA 26. COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO 27. COMUNE DI ROTZO 28. COMUNE DI SAN NAZARIO 29. COMUNE DI SANTORSO 30. COMUNE DI SCHIO 31. COMUNE DI SOLAGNA 32. COMUNE DI TONEZZA DEL CIMONE 33. COMUNE DI TORREBELVICINO 34. COMUNE DI TRISSINO 35. COMUNE DI VALDAGNO 36. COMUNE DI VALDASTICO 37. COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO 38. COMUNE DI VALSTAGNA 39. COMUNE DI VELO D'ASTICO
---	--

ENE-C (Bacino Adige-Garda e Monti Lessini)**Provincia di Verona:**

1. COMUNE DI AFFI	30. COMUNE DI MONTECCHIA DI CROSARA
2. COMUNE DI ARCOLE	31. COMUNE DI MONTEFORTE D'ALPONE
3. COMUNE DI BADIA CALAVENA	32. COMUNE DI NEGRAR
4. COMUNE DI BARDOLINO	33. COMUNE DI PASTRENGO
5. COMUNE DI BELFIORE	34. COMUNE DI PESCANTINA
6. COMUNE DI BOSCO CHIESANUOVA	35. COMUNE DI PESCHIERA DEL GARDA
7. COMUNE DI BRENTINO BELLUNO	36. COMUNE DI RIVOLI VERONESE
8. COMUNE DI BRENZONE	37. COMUNE DI RONCÀ
9. COMUNE DI BUSSOLENGO	38. COMUNE DI RONCO ALL'ADIGE
10. COMUNE DI CALDIERO	39. COMUNE DI ROVERE' VERONESE
11. COMUNE DI CAPRINO VERONESE	40. COMUNE DI SAN BONIFACIO
12. COMUNE DI CASTELNUOVO DEL GARDA	41. COMUNE DI SAN GIOVANNI ILARIONE
13. COMUNE DI CAVAION VERONESE	42. COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO
14. COMUNE DI CAZZANO DI TRAMIGNA	43. COMUNE DI SAN MAURO DI SALINE
15. COMUNE DI CERRO VERONESE	44. COMUNE DI SAN PIETRO IN CARIANO
16. COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI	45. COMUNE DI SAN ZENO DI MONTAGNA
17. COMUNE DI COSTERMANO	46. COMUNE DI SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA
18. COMUNE DI DOLCÈ	47. COMUNE DI SANT'ANNA D'ALFAEDO
19. COMUNE DI ERBEZZO	48. COMUNE DI SELVA DI PROGNO
20. COMUNE DI FERRARA DI MONTE BALDO	49. COMUNE DI SOAVE
21. COMUNE DI FUMANE	50. COMUNE DI SOMMACAMPAGNA
22. COMUNE DI GARDA	51. COMUNE DI SONA
23. COMUNE DI GREZZANA	52. COMUNE DI TORRI DEL BENACO
24. COMUNE DI ILLASI	53. COMUNE DI TREGNAGO
25. COMUNE DI LAVAGNO	54. COMUNE DI VELO VERONESE
26. COMUNE DI LAZISE	55. COMUNE DI VERONA
27. COMUNE DI MALCESINE	56. COMUNE DI VESTENANOVA
28. COMUNE DI MARANO DI VALPOLICELLA	57. COMUNE DI ZEVIO
29. COMUNE DI MEZZANE DI SOTTO	

Provincia di Vicenza:

1. COMUNE DI ALTISSIMO	6. COMUNE DI MONTEBELLO VICENTINO
2. COMUNE DI ARZIGNANO	7. COMUNE DI MONTORSO VICENTINO
3. COMUNE DI CHIAMPO	8. COMUNE DI NOGAROLE VICENTINO
4. COMUNE DI CRESPIADORO	9. COMUNE DI SAN PIETRO MUSSOLINO
5. COMUNE DI GAMBELLARA	10. COMUNE DI ZERMEGHEDO

ENE-D (Bacino Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige)**Provincia di Verona:**

1. COMUNE DI ALBAREDO D'ADIGE	18. COMUNE DI NOGAROLE ROCCA
2. COMUNE DI ANGIARI	19. COMUNE DI OPPEANO
3. COMUNE DI BONAVIGO	20. COMUNE DI PALU'
4. COMUNE DI BOVOLONE	21. COMUNE DI POVEGLIANO VERONESE
5. COMUNE DI BUTTAPIETRA	22. COMUNE DI ROVERCHIARA
6. COMUNE DI CASALEONE	23. COMUNE DI SALIZOLE
7. COMUNE DI CASTAGNARO	24. COMUNE DI SAN GIOVANNI LUPATOTO
8. COMUNE DI CASTEL D'AZZANO	25. COMUNE DI SAN PIETRO DI MORUBIO
9. COMUNE DI CERA	26. COMUNE DI SANGUINETTO
10. COMUNE DI CONCAMARISE	27. COMUNE DI SORGA'
11. COMUNE DI ERBE'	28. COMUNE DI TERRAZZO
12. COMUNE DI GAZZO VERONESE	29. COMUNE DI TREVENZUOLO
13. COMUNE DI ISOLA DELLA SCALA	30. COMUNE DI VALEGGIO SUL MINCIO
14. COMUNE DI ISOLA RIZZA	31. COMUNE DI VIGASIO
15. COMUNE DI LEGNAGO	32. COMUNE DI VILLA BARTOLOMEA
16. COMUNE DI MOZZECANE	33. COMUNE DI VILLAFRANCA DI VERONA
17. COMUNE DI NOGARA	

Provincia di Padova:

1. COMUNE DI ANGUILLARA VENETA	5. COMUNE DI MASI
2. COMUNE DI BARBONA	6. COMUNE DI PIACENZA D'ADIGE
3. COMUNE DI BOARA PISANI	7. COMUNE DI SANT'URBANO
4. COMUNE DI CASTELBALDO	8. COMUNE DI VESCOVANA

Provincia di Venezia:

1. COMUNE DI CAVARZERE	
------------------------	--

Provincia di Rovigo:

1. COMUNE DI ADRIA	26. COMUNE DI GUARDA VENETA
2. COMUNE DI ARIANO NEL POLESINE	27. COMUNE DI LENDINARA
3. COMUNE DI ARQUÀ POLESINE	28. COMUNE DI LOREO
4. COMUNE DI BADIA POLESINE	29. COMUNE DI LUSIA
5. COMUNE DI BAGNOLO DI PO	30. COMUNE DI MELARA
6. COMUNE DI BERGANTINO	31. COMUNE DI OCCHIOBELLO
7. COMUNE DI BOSARO	32. COMUNE DI PAPOZZE
8. COMUNE DI CALTO	33. COMUNE DI PETTORAZZA GRIMANI
9. COMUNE DI CANARO	34. COMUNE DI PINCARA
10. COMUNE DI CANDA	35. COMUNE DI POLESELLA
11. COMUNE DI CASTELGUGLIELMO	36. COMUNE DI PONTECCHIO POLESINE
12. COMUNE DI CASTELMASSA	37. COMUNE DI PORTO TOLLE
13. COMUNE DI CASTELNOVO BARIANO	38. COMUNE DI PORTO VIRO
14. COMUNE DI CENESELLI	39. COMUNE DI ROSOLINA
15. COMUNE DI CEREGNANO	40. COMUNE DI ROVIGO
16. COMUNE DI CORBOLA	41. COMUNE DI SALARA
17. COMUNE DI COSTA DI ROVIGO	42. COMUNE DI SAN BELLINO
18. COMUNE DI CRESPINO	43. COMUNE DI SAN MARTINO DI VENEZZE
19. COMUNE DI FICAROLO	44. COMUNE DI STIENTA
20. COMUNE DI FIESSO UMBERTIANO	45. COMUNE DI TAGLIO DI PO
21. COMUNE DI FRASSINELLE POLESINE	46. COMUNE DI TRECENTA
22. COMUNE DI FRATTA POLESINE	47. COMUNE DI VILLADOSE
23. COMUNE DI GAIBA	48. COMUNE DI VILLAMARZANA
24. COMUNE DI GAVELLO	49. COMUNE DI VILLANOVA DEL GHEBBO
25. COMUNE DI GIACCIANO CON BARUCHELLA	50. COMUNE DI VILLANOVA MARCHESANA

VE NE-E (Bacino del Basso Brenta-Bacchiglione)**Provincia di Padova:**

1. COMUNE DI ABANO TERME	47. COMUNE DI MONSELICE
2. COMUNE DI AGNA	48. COMUNE DI MONTAGNANA
3. COMUNE DI ALBIGNASEGO	49. COMUNE DI MONTEGROTTO TERME
4. COMUNE DI ARQUÀ PETRARCA	50. COMUNE DI NOVENTA PADOVANA
5. COMUNE DI ARRE	51. COMUNE DI OSPEDALETTO EUGANEO
6. COMUNE DI ARZERGRANDE	52. COMUNE DI PADOVA
7. COMUNE DI BAGNOLI DI SOPRA	53. COMUNE DI PERNUMIA
8. COMUNE DI BAONE	54. COMUNE DI PIAZZOLA SUL BRENTA
9. COMUNE DI BATTAGLIA TERME	55. COMUNE DI PIOVE DI SACCO
10. COMUNE DI BOVOLENTA	56. COMUNE DI POLVERARA
11. COMUNE DI BRUGINE	57. COMUNE DI PONSO
12. COMUNE DI CADONEGHE	58. COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ
13. COMUNE DI CAMPO SAN MARTINO	59. COMUNE DI PONTELONGO
14. COMUNE DI CAMPODARSEGO	60. COMUNE DI POZZONOVO
15. COMUNE DI CAMPODORO	61. COMUNE DI ROVOLON
16. COMUNE DI CAMPOSAMPIERO	62. COMUNE DI RUBANO
17. COMUNE DI CANDIANA	63. COMUNE DI SACCOLONGO
18. COMUNE DI CARCERI D'ESTE	64. COMUNE DI SALETTO
19. COMUNE DI CARMIGNANO DI BRENTA	65. COMUNE DI SAN GIORGIO DELLE PERTICHE
20. COMUNE DI CARTURA	66. COMUNE DI SAN GIORGIO IN BOSCO
21. COMUNE DI CASALE DI SCODOSIA	67. COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI
22. COMUNE DI CASALSERUGO	68. COMUNE DI SAN PIETRO IN GU'
23. COMUNE DI CERVARESE SANTA CROCE	69. COMUNE DI SAN PIETRO VIMINARIO
24. COMUNE DI CINTO EUGANEO	70. COMUNE DI SANTA GIUSTINA IN COLLE
25. COMUNE DI CITTADELLA	71. COMUNE DI SANTA MARGHERITA D'ADIGE
26. COMUNE DI CODEVIGO	72. COMUNE DI SANTANGELO DI PIOVE DI SACCO
27. COMUNE DI CONSELVE	73. COMUNE DI SANT'ELENA
28. COMUNE DI CORREZZOLA	74. COMUNE DI SAONARA
29. COMUNE DI CURTAROLO	75. COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO
30. COMUNE DI DUE CARRARE	76. COMUNE DI SOLESINO
31. COMUNE DI ESTE	77. COMUNE DI STANGHELLA
32. COMUNE DI FONTANIVA	78. COMUNE DI TEOLO
33. COMUNE DI GALLIERA VENETA	79. COMUNE DI TERRASSA PADOVANA
34. COMUNE DI GALZIGNANO TERME	80. COMUNE DI TOMBOLO
35. COMUNE DI GAZZO	81. COMUNE DI TORREGLIA
36. COMUNE DI GRANTORTO	82. COMUNE DI TRIBANO
37. COMUNE DI GRANZE	83. COMUNE DI URBANA
38. COMUNE DI LEGNARO	84. COMUNE DI VEGGIANO
39. COMUNE DI LIMENA	85. COMUNE DI VIGHIZZOLO D'ESTE
40. COMUNE DI LOREGGIA	86. COMUNE DI VIGODARZERE
41. COMUNE DI LOZZO ATESTINO	87. COMUNE DI VIGONZA
42. COMUNE DI MASERA' DI PADOVA	88. COMUNE DI VILLA DEL CONTE
43. COMUNE DI MEGLIADINO SAN FIDENZIO	89. COMUNE DI VILLA ESTENSE
44. COMUNE DI MEGLIADINO SAN VITALE	90. COMUNE DI VILLAFRANCA PADOVANA
45. COMUNE DI MERLARA	91. COMUNE DI VO
46. COMUNE DI MESTRINO	

Provincia di Verona:

1. COMUNE DI BEVILACQUA	5. COMUNE DI PRESSANA
2. COMUNE DI BOSCHI SANT'ANNA	6. COMUNE DI ROVEREDO DI GUA'
3. COMUNE DI COLOGNA VENETA	7. COMUNE DI VERONELLA
4. COMUNE DI MINERBE	8. COMUNE DI ZIMELLA

Provincia di Vicenza:

1. COMUNE DI AGUGLIARO	37. COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE
2. COMUNE DI ALBETTONE	38. COMUNE DI MONTECCHIO PRECALCINO
3. COMUNE DI ALONTE	39. COMUNE DI MONTEGALDA
4. COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA	40. COMUNE DI MONTEGALDELLA
5. COMUNE DI ARCUGNANO	41. COMUNE DI MONTEVIALE
6. COMUNE DI ASIGLIANO VENETO	42. COMUNE DI MONTICELLO CONTE OTTO
7. COMUNE DI BARBARANO VICENTINO	43. COMUNE DI MOSSANO
8. COMUNE DI BOLZANO VICENTINO	44. COMUNE DI MUSSOLENTE
9. COMUNE DI BREGANZE	45. COMUNE DI NANTO
10. COMUNE DI BRENDOLA	46. COMUNE DI NOVE
11. COMUNE DI BRESSANVIDO	47. COMUNE DI NOVENTA VICENTINA
12. COMUNE DI CALDOGNO	48. COMUNE DI ORGIANO
13. COMUNE DI CAMISANO VICENTINO	49. COMUNE DI PIANEZZE
14. COMUNE DI CAMPIGLIA DEI BERICI	50. COMUNE DI POJANA MAGGIORE
15. COMUNE DI CARRÈ	51. COMUNE DI POZZOLEONE
16. COMUNE DI CARTIGLIANO	52. COMUNE DI QUINTO VICENTINO
17. COMUNE DI CASSOLA	53. COMUNE DI ROSÀ
18. COMUNE DI CASTEGNERO	54. COMUNE DI ROSSANO VENETO
19. COMUNE DI CASTELGOMBERTO	55. COMUNE DI SALCEDO
20. COMUNE DI CHIUPPANO	56. COMUNE DI SAN GERMANO DEI BERICI
21. COMUNE DI COSTABISSARA	57. COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO
22. COMUNE DI CREAZZO	58. COMUNE DI SANDRIGO
23. COMUNE DI DUEVILLE	59. COMUNE DI SARCEDO
24. COMUNE DI FARA VICENTINO	60. COMUNE DI SAREGO
25. COMUNE DI GAMBUGLIANO	61. COMUNE DI SCHIAVON
26. COMUNE DI GRANCONA	62. COMUNE DI SOSSANO
27. COMUNE DI GRISIGNANO DI ZOCCO	63. COMUNE DI SOVIZZO
28. COMUNE DI GRUMOLO DELLE ABBADESSE	64. COMUNE DI TEZZE SUL BRENTA
29. COMUNE DI ISOLA VICENTINA	65. COMUNE DI THIENE
30. COMUNE DI LONGARE	66. COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO
31. COMUNE DI LONIGO	67. COMUNE DI VICENZA
32. COMUNE DI MALO	68. COMUNE DI VILLAGA
33. COMUNE DI MARANO VICENTINO	69. COMUNE DI VILLAVERLA
34. COMUNE DI MASON VICENTINO	70. COMUNE DI ZANÈ
35. COMUNE DI MOLVENA	71. COMUNE DI ZOVCENEDO
36. COMUNE DI MONTE DI MALO	72. COMUNE DI ZUGLIANO

Provincia di Venezia:

1. COMUNE DI CAMPOLONGO MAGGIORE	3. COMUNE DI CONA
2. COMUNE DI CHIOGGIA	4. COMUNE DI VIGONOVO

Provincia di Treviso:

1. COMUNE DI ASOLO	5. COMUNE DI LORIA
2. COMUNE DI CASTELCUCCO	6. COMUNE DI MONFUMO
3. COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO	7. COMUNE DI SAN ZENONE DEGLI EZZELINI
4. COMUNE DI FONTE	

ENE-F (Bacini del Basso Piave, Sile e Bacino scolante in Laguna)**Provincia di Padova:**

1. COMUNE DI BORGORICCO	4. COMUNE DI TREBASELEGHE
2. COMUNE DI MASSANZAGO	5. COMUNE DI VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO
3. COMUNE DI PIOMBINO DESE	

Provincia di Treviso:

1. COMUNE DI ALTIVOLE	35. COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO
2. COMUNE DI ARCADE	36. COMUNE DI PONTE DI PIAVE
3. COMUNE DI BREDI DI PIAVE	37. COMUNE DI PONZANO VENETO
4. COMUNE DI CAERANO DI SAN MARCO	38. COMUNE DI POSSAGNO
5. COMUNE DI CARBONERA	39. COMUNE DI POVEGLIANO
6. COMUNE DI CASALE SUL SILE	40. COMUNE DI PREGANZIOL
7. COMUNE DI CASIER	41. COMUNE DI QUINTO DI TREVISO
8. COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO	42. COMUNE DI REFRONTOLO
9. COMUNE DI CAVASO DEL TOMBA	43. COMUNE DI RESANA
10. COMUNE DI CESSALTO	44. COMUNE DI REVINE LAGO
11. COMUNE DI CHIARANO	45. COMUNE DI RIESE PIO X
12. COMUNE DI CIMADOLMO	46. COMUNE DI RONCADE
13. COMUNE DI CISON DI VALMARINO	47. COMUNE DI SALGAREDA
14. COMUNE DI CORNUDA	48. COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA
15. COMUNE DI CROCETTA DEL MONTELLO	49. COMUNE DI SAN POLO DI PIAVE
16. COMUNE DI FARRA DI SOLIGO	50. COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE
17. COMUNE DI FOLLINA	51. COMUNE DI SEGUSINO
18. COMUNE DI FREGONA	52. COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA
19. COMUNE DI GIAVERA DEL MONTELLO	53. COMUNE DI SILEA
20. COMUNE DI ISTRANA	54. COMUNE DI SPRESIANO
21. COMUNE DI MARENO DI PIAVE	55. COMUNE DI SUSEGANA
22. COMUNE DI MASER	56. COMUNE DI TARZO
23. COMUNE DI MASERADA SUL PIAVE	57. COMUNE DI TREVIGNANO
24. COMUNE DI MIANE	58. COMUNE DI TREVISO
25. COMUNE DI MOGLIANO VENETO	59. COMUNE DI VALDOBBIADENE
26. COMUNE DI MONASTIER DI TREVISO	60. COMUNE DI VAZZOLA
27. COMUNE DI MONTEBELLUNA	61. COMUNE DI VEDELAGO
28. COMUNE DI MORGANO	62. COMUNE DI VIDOR
29. COMUNE DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA	63. COMUNE DI VILLORBA
30. COMUNE DI NERVESA DELLA BATTAGLIA	64. COMUNE DI VITTORIO VENETO
31. COMUNE DI ODERZO	65. COMUNE DI VOLPAGO DEL MONTELLO
32. COMUNE DI ORMELLE	66. COMUNE DI ZENSON DI PIAVE
33. COMUNE DI PAESE	67. COMUNE DI ZERO BRANCO
34. COMUNE DI PEDEROBBA	68. COMUNE DI ALTIVOLE

Provincia di Venezia:

1. COMUNE DI CAMPAGNA LUPIA	15. COMUNE DI MIRANO
2. COMUNE DI CAMPOGARA	16. COMUNE DI MUSILE DI PIAVE
3. COMUNE DI CAVALLINO TREPORTI	17. COMUNE DI NOALE
4. COMUNE DI CEGGIA	18. COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE
5. COMUNE DI DOLO	19. COMUNE DI PIANIGA
6. COMUNE DI ERACLEA	20. COMUNE DI QUARTO D'ALTINO
7. COMUNE DI FIESSO D'ARTICO	21. COMUNE DI SALZANO
8. COMUNE DI FOSSALTA DI PIAVE	22. COMUNE DI SAN DONÀ DI PIAVE
9. COMUNE DI FOSSÒ	23. COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA
10. COMUNE DI IESOLO	24. COMUNE DI SCORZÈ
11. COMUNE DI MARCON	25. COMUNE DI SPINEA
12. COMUNE DI MARTELLAGO	26. COMUNE DI STRA
13. COMUNE DI MEOLO	27. COMUNE DI TORRE DI MOSTO
14. COMUNE DI MIRA	28. COMUNE DI VENEZIA

ENE-G (Bacini Veneti del Livenza, Lemene e Tagliamento)**Provincia di Treviso:**

1. COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE	10. COMUNE DI MANSUÈ
2. COMUNE DI CODOGNÈ	11. COMUNE DI MEDUNA DI LIVENZA
3. COMUNE DI COLLE UMBERTO	12. COMUNE DI MOTTA DI LIVENZA
4. COMUNE DI CONEGLIANO	13. COMUNE DI ORSAGO
5. COMUNE DI CORDIGNANO	14. COMUNE DI PORTOBUFFOLÈ
6. COMUNE DI FONTANELLE	15. COMUNE DI SAN FIOR
7. COMUNE DI GAIARINE	16. COMUNE DI SAN PIETRO DI FELETTO
8. COMUNE DI GODEGA DI SANT'URBANO	17. COMUNE DI SAN VENDEMIANO
9. COMUNE DI GORGO AL MONTICANO	18. COMUNE DI SARMEDE

Provincia di Venezia:

1. COMUNE DI ANNONE VENETO	7. COMUNE DI PORTOGRUARO
2. COMUNE DI CAORLE	8. COMUNE DI PRAMAGGIORE
3. COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE	9. COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
4. COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA	10. COMUNE DI SANTO STINO DI LIVENZA
5. COMUNE DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO	11. COMUNE DI TEGLIO VENETO
6. COMUNE DI GRUARO	

17. ALLEGATO B - ELENCO DEI COMUNI VENETI RIPARTITI PER ZONE DI ALLERTA PER IL RISCHIO VALANGHE

Di seguito si riportano gli elenchi dei comuni che ricadono in ogni zona di allerta per il rischio valanghe. Il Servizio Protezione Civile farà riferimento a tali elenchi per la gestione del flusso informativo associato alla diffusione dell'Avviso di criticità valanghe e relativi aggiornamenti.

MONT-A (Dolomiti settentrionali)

Provincia di Belluno:

1. COMUNE DI AURONZO DI CADORE	5. COMUNE DI SAPPADA
2. COMUNE DI COMELICO SUPERIORE	6. COMUNE DI SAN NICOLÒ COMELICO
3. COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO (Nord)	7. COMUNE DI SANTO STEFANO DI CADORE
4. COMUNE DI DANTA DI CADORE	8. COMUNE DI SAN PIETRO DI CADORE

MONT-B (Dolomiti meridionali est)

Provincia di Belluno:

1. COMUNE DI BORCA DI CADORE	8. COMUNE DI OSPITALE DI CADORE
2. COMUNE DI CALALZO DI CADORE	9. COMUNE DI PERAROLO DI CADORE
3. COMUNE DI CASTELLAVAZZO	10. COMUNE DI PIEVE DI CADORE
4. COMUNE DI CIBIANA DI CADORE	11. COMUNE DI SAN VITO DI CADORE (Est)
5. COMUNE DI DOMEGGE DI CADORE	12. COMUNE DI VALLE DI CADORE
6. COMUNE DI LORENZAGO DI CADORE	13. COMUNE DI VIGO DI CADORE
7. COMUNE DI LOZZO DI CADORE	14. COMUNE DI VODO DI CADORE

MONT-C (Dolomiti meridionali ovest)

Provincia di Belluno:

1. COMUNE DI AGORDO	12. COMUNE DI RIVAMONTE AGORDINO
2. COMUNE DI ALLEGHE	13. COMUNE DI ROCCA PIETORE
3. COMUNE DI CANALE D'AGORDO	14. COMUNE DI SAN TOMASO AGORDINO
4. COMUNE DI CENCENIGHE AGORDINO	15. COMUNE DI SAN VITO DI CADORE (Ovest)
5. COMUNE DI COLLE SANTA LUCIA	16. COMUNE DI SELVA DI CADORE
6. CORTINA D'AMPEZZO (Sud)	17. COMUNE DI TAIBON AGORDINO
7. COMUNE DI FALCADE	18. COMUNE DI VALLADA AGORDINA
8. COMUNE DI FORNO DI ZOLDO	19. COMUNE DI VOLTAGO AGORDINO
9. COMUNE DI GOSALDO	20. COMUNE DI ZOLDO ALTO
10. COMUNE DI LA VALLE AGORDINA	21. COMUNE DI ZOPPÈ DI CADORE
11. COMUNE DI LIVINALLONGO DEL COL DI LANA	

MONT-D (Prealpi Bellunesi)**Provincia di Belluno:**

1. COMUNE DI ALANO DI PIAVE	15. COMUNE DI PIEVE D'ALPAGO
2. COMUNE DI ARSIÈ	16. COMUNE DI PONTE NELLE ALPI
3. COMUNE DI BELLUNO	17. COMUNE DI PUOS D'ALPAGO
4. COMUNE DI CESIOMAGGIORE	18. COMUNE DI QUERO
5. COMUNE DI CHIES D'ALPAGO	19. COMUNE DI SANTA GIUSTINA
6. COMUNE DI FARRA D'ALPAGO	20. COMUNE DI SAN GREGORIO NELLE ALPI
7. COMUNE DI FONZASO	21. COMUNE DI SEDICO
8. COMUNE DI LAMON	22. COMUNE DI SEREN DEL GRAPPA
9. COMUNE DI LENTIAI	23. COMUNE DI SOSPIROLO
10. COMUNE DI FELTRE	24. COMUNE DI SOVERZENE
11. COMUNE DI LIMANA	25. COMUNE DI SOVRAMONTE
12. COMUNE DI LONGARONE	26. COMUNE DI TAMBRE
13. COMUNE DI MEL	27. COMUNE DI TRICHIANA
14. COMUNE DI PEDAVENA	28. COMUNE DI VAS

Provincia di Treviso:

1. COMUNE DI BORSO DEL GRAPPA	9. COMUNE DI PADERNO DEL GRAPPA
2. COMUNE DI CAVASO DEL TOMBA	10. COMUNE DI PEDEROBBA
3. COMUNE DI CISON DI VALMARINO	11. COMUNE DI POSSAGNO
4. COMUNE DI CORDIGNANO	12. COMUNE DI REVINE LAGO
5. COMUNE DI CRESpano DEL GRAPPA	13. COMUNE DI SEGUSINO
6. COMUNE DI FOLLINA	14. COMUNE DI SARMEDE
7. COMUNE DI FREGONA	15. COMUNE DI VALDOBBIADENE
8. COMUNE DI MIANE	16. COMUNE DI VITTORIO VENETO

MONT-E (Prealpi Vicentine)**Provincia di Vicenza:**

1. COMUNE DI ARSIERO	16. COMUNE DI LUSIANA
2. COMUNE DI ASIAGO	17. COMUNE DI PEDEMONTE
3. COMUNE DI CALTRANO	18. COMUNE DI POSINA
4. COMUNE DI CALVENE	19. COMUNE DI POVE DEL GRAPPA
5. COMUNE DI CAMPOLOGO SUL BRENTA	20. COMUNE DI RECOARO TERME
6. COMUNE DI CISON DEL GRAPPA	21. COMUNE DI ROANA
7. COMUNE DI COGOLLO DEL CENGIO	22. COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO
8. COMUNE DI CONCO	23. COMUNE DI ROTZO
9. COMUNE DI CRESPADORO	24. COMUNE DI SAN NAZARIO
10. COMUNE DI ENEGO	25. COMUNE DI SOLAGNA
11. COMUNE DI FOZA	26. COMUNE DI TONEZZA DEL CIMONE
12. COMUNE DI GALLIO	27. COMUNE DI VALDASTICO
13. COMUNE DI LAGHI	28. COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO
14. COMUNE DI LASTEBASSE	29. COMUNE DI VALSTAGNA
15. COMUNE DI LUGO DI VICENZA	

MONT-F (Prealpi Veronesi)**Provincia di Verona:**

1. COMUNE DI BOSCO CHIESANUOVA	8. COMUNE DI COMUNE DI MALCESINE
2. COMUNE DI BRENTINO BELLUNO	9. COMUNE DI ROVERÈ VERONESE
3. COMUNE DI BRENZONE	10. COMUNE DI SANT'ANNA D'ALFAEDO
4. COMUNE DI CAPRINO VERONESE	11. COMUNE DI SAN ZENO DI MONTAGNA
5. COMUNE DI DOLCÈ	12. COMUNE DI SELVA DI PROGNO
6. COMUNE DI ERBEZZO	13. COMUNE DI VELO VERONESE
7. COMUNE DI FERRARA DI MONTE BALDO	